

Il SID e la fuga di Pozzan al processo di Catanzaro

Con le deposizioni di Maletti e Labruna, alle prossime udienze del processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana si cercherà di fare luce sulle ragioni per le quali i due ufficiali del SID, dopo avere interrogato il bidello di Padova, Marco Pozzan, lo fecero fuggire. (A PAGINA 5)

Intensa attività in vista del «vertice»

Domani l'incontro decisivo dei partiti

Anche oggi i punti tuttora controversi del programma saranno esaminati dal «comitato ristretto» - La Malfa conferma le riserve del PRI sulla politica economica e si dichiara d'accordo sul resto dell'intesa

ROMA — Intensa vigilia, in vista del nuovo incontro di «vertice» di domani. Restano del programma tuttora controversi, nella ricerca di una formula che copra un'area più correlativamente l'area delle divergenze delle riserve. Anche oggi si riunirà il «comitato ristretto» che prenderà parte alla trattativa per cercare di portare avanti il lavoro di redazione del documento programmatico su quegli argomenti e sui quegli aspetti per i quali si sono avute le maggiori Di questo comitato fanno parte Chiaramonte per il PCI, Galloni per la DC, Signorile

Concluso il Festival nazionale dell'«Unità» a Cagliari

Pajetta: un programma serio garantito nella realizzazione

Puntuale conferma della posizione del PCI sui rapporti internazionali: autonomia, confronto e rifiuto delle condanne

CAGLIARI — Parlando a Cagliari dinanzi ad una grande folla, a conclusione del Festival nazionale dell'«Unità» per il Mezzogiorno, il compagno Gian Carlo Pajetta ha richiamato anzitutto la complessa e pur contrastata esperienza delle convergenze democratiche nel Mezzogiorno di cui è episodio saliente e significativo l'elezione di un comunista a presidente dell'Assemblea sarda — come uno dei segnali dell'evoluzione dei rapporti politici nell'anno che separa dal voto del 20 giugno.

«Noi consideriamo tutto ciò positivo, ma nel contempo sottolineiamo la gravità della situazione meridionale, la prospettiva del suo aggravarsi e persino dell'approfondirsi del divario con le altre zone del Paese. È qui una delle ragioni di fondo della necessità che si realizzi una svolta politica attraverso la quale sia possibile rinnovare il sistema di governare, e si assicuri una gestione democratica che spazzi vecchie resistenze clientelari e liquidari i non pochi residui di malcostume.

«L'ausurio di un Mezzogiorno non può certo significare un invito alla rassegnazione per i poveri e gli emarginati; essa deve significare lotta agli sprechi, impiego pieno delle risorse, lotta alla corruzione e ai privilegi, superamento delle inerzie e delle omertà. Se le industrie di Ottana lavorano ancora, è perché i lavoratori si sono opposti al tentativo di sacrificarle. Ma bisogna sapere che la difesa di una posizione non basta se non ci sarà un piano chimico e una riorganizzazione della Montedison e una sua gestione seria e controllata, come nel caso della DC tarda a riconoscere.

«Noi ripetiamo ancora alla vigilia dell'incontro che dovrebbe e potrebbe essere definitivo sul piano programmatico, che abbiamo deplorato i tempi lunghi, dei quali certo non siamo stati responsabili mai. Rifiutiamo però anche il tentativo di vigilanza di chi non intende il significato di una nostra combattiva presenza, senza la quale non solo non sarebbero stati introdotti nuovi positivi elementi nel programma, ma sarebbero passate misure a danno dei lavoratori, si sarebbero affermate suggestioni autoritarie.

«L'attacco che viene da destra per quel che riguarda la politica economica è testimonianza che è pretestuoso parlare di cedimenti, che i sindacati vogliono altre garanzie, che si proclamano in uno stato di vigilanza, è cosa che troviamo giusta perché pensiamo che nulla di quello che sarà strappato sulla carta potrà essere realizzato senza una attenta presenza popolare.

«Il problema del governo è per l'immediato quello delle garanzie e della gestione dell'economia; il problema reale è un problema reale. Un programma serio esige una gestione seria, e insieme che si diano segni evidenti di mutamento perché il futuro dipenda da un clima, da una volontà di slancio, da una capacità di lavoro e di sacrificio che sarebbero notificati dal piccolo cabotaggio delle correnti democristiane e dalle ambizioni di uomini che qualche volta, incapaci per essersi dimostrati soltanto di dirigere un ministero, ne chiedono uno

più importante, e se possibile più capace di fornire una base ideale, magari anche soltanto per i giochi congressuali all'interno del proprio partito.

In questa situazione non vale l'affettazione del distacco dai problemi programmatici, e si fa pericolosa la rinuncia ad assumere appieno le proprie responsabilità in Parlamento e nel Paese con giustificazioni che assumono il tono di divagazioni letterarie, di giochi di parole inadatti alle situazioni difficili, di folle di assicurazioni per un allentamento del quale nessuno che rifiuti di fare finta in fondo il proprio dovere potrà dirsi non responsabile e tanto meno credere di evitarne le spese.

«Adesso c'è un nodo da sciogliere. È quello del programma. Bisogna sciogliere per poterne sciogliere altri. Noi, dicendo ancora una volta che si tratta di una soluzione interlocutoria, non ne diminuiamo l'importanza, anzi proclamiamo l'urgenza e la necessità.

«La nostra fiducia viene oggi non solo dalla forza del nostro partito, che non si è davvero logorata in questo anno nel quale dal più piccolo comune al Parlamento abbiamo compiuto un'opera importante e data prova di un assiduo lavoro. La nostra fiducia viene da una presenza popolare fatta anche del non accontentarsi, del protestare, del respingere con la condanna democratica i tentativi di ritorsione e le ostinazioni conservatrici.

«Concludendo il compagno Pajetta ha risposto alla domanda: «La rottura con l'unità e la carità della comunione cattolica» risulterà «irrimediabile» e quindi diverrà inevitabile la adozione di provvedimenti (la riduzione allo stato laicale?) nei confronti del prelado ribelle.

«Che l'ordinazione avvenga che Lefebvre ed i suoi seguaci intendano accettare la sfida frontalmente non pare, comunque, esserci più dubbio: è dura la cosa che potrebbe impedire all'arcivescovo di ordinare nuovi sacerdoti e subdiaconi. E come ha dichiarato il portavoce Coche, «i fatti il portavoce Coche sarebbe l'autorizzazione papale a celebrare la messa di San Pio V, secondo il rito latino».

«Mentre Paolo VI rinnovava ieri mattina, all'allocuzione domenicale rivolta ai fedeli convenuti a piazza San Pietro, l'esortazione a restare uniti nella chiesa cattolica romana e intorno al suo Pontefice, dalla Francia giungeva la notizia che il vescovo «tradizionalista» ribelle Marcel Lefebvre procedeva all'ordinazione di un altro sacerdote (tale Augustin Marie) nel monastero benedettino di Flavigny-sur-Ozerain, vicino a Dijon. La cerimonia dell'ordinazione — si è poi appreso — ha avuto un carattere «strettamente privato» e non ha avuto, come ha dichiarato il portavoce Coche, «nessuna importanza». Il vescovo Coche ha informato che nel monastero di Flavigny-sur-Ozerain si trovavano attualmente anche i trentasei seminaristi che l'arcivescovo di Dabari intendeva ordinare mercoledì prossimo, in occasione della festività religiosa dei santi Pietro e Paolo, nel «suo» seminario di Econe in Svizzera. Se tale ordinazione avverrà — ha scritto il 20 giugno scorso il

«Papa a Lefebvre, che finora non ha risposto alla domanda: «La rottura con l'unità e la carità della comunione cattolica» risulterà «irrimediabile» e quindi diverrà inevitabile la adozione di provvedimenti (la riduzione allo stato laicale?) nei confronti del prelado ribelle.

«Che l'ordinazione avvenga che Lefebvre ed i suoi seguaci intendano accettare la sfida frontalmente non pare, comunque, esserci più dubbio: è dura la cosa che potrebbe impedire all'arcivescovo di ordinare nuovi sacerdoti e subdiaconi. E come ha dichiarato il portavoce Coche, «i fatti il portavoce Coche sarebbe l'autorizzazione papale a celebrare la messa di San Pio V, secondo il rito latino».

«Mentre Paolo VI rinnovava ieri mattina, all'allocuzione domenicale rivolta ai fedeli convenuti a piazza San Pietro, l'esortazione a restare uniti nella chiesa cattolica romana e intorno al suo Pontefice, dalla Francia giungeva la notizia che il vescovo «tradizionalista» ribelle Marcel Lefebvre procedeva all'ordinazione di un altro sacerdote (tale Augustin Marie) nel monastero benedettino di Flavigny-sur-Ozerain, vicino a Dijon. La cerimonia dell'ordinazione — si è poi appreso — ha avuto un carattere «strettamente privato» e non ha avuto, come ha dichiarato il portavoce Coche, «nessuna importanza». Il vescovo Coche ha informato che nel monastero di Flavigny-sur-Ozerain si trovavano attualmente anche i trentasei seminaristi che l'arcivescovo di Dabari intendeva ordinare mercoledì prossimo, in occasione della festività religiosa dei santi Pietro e Paolo, nel «suo» seminario di Econe in Svizzera. Se tale ordinazione avverrà — ha scritto il 20 giugno scorso il

«Papa a Lefebvre, che finora non ha risposto alla domanda: «La rottura con l'unità e la carità della comunione cattolica» risulterà «irrimediabile» e quindi diverrà inevitabile la adozione di provvedimenti (la riduzione allo stato laicale?) nei confronti del prelado ribelle.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Conclusa a Milano l'assemblea delle operaie comuniste



MILANO — Uno scorcio della sala dove si è svolta l'assemblea nazionale delle operaie comuniste.

Le donne protagoniste del rinnovamento in fabbrica e nel Paese

Un «ponte» tra le prospettive del movimento operaio e le aspirazioni del mondo femminile - Interventi di rappresentanti di piccole e grandi aziende e di dirigenti sindacali - Discorso della compagna Seroni - Le conclusioni di Gianni Cervetti

MILANO — C'è un ruolo specifico delle donne comuniste che non può essere delegato ad altri. È quello — come ha detto una delle intervenenti all'assemblea nazionale delle operaie comuniste — di costituire una sorta di «ponte» tra le prospettive del movimento operaio e le aspirazioni del mondo femminile. Un ruolo nel quale si saldano le esigenze della battaglia per il rinnovamento politico e sociale e quello per un'azione di massa per l'emancipazione e la liberazione delle donne.

«Compunti esternalmente impegnativi stanno quindi di fronte alle donne che militano nel PCI e in particolare alle operai e alle lavoratrici comuniste. E' presente in tutti, infatti, il rischio che di fronte alle gravi difficoltà che il nostro paese incontra nella lotta per il rinnovamento della società non si avvaglia completamente del contributo de-

terminante che viene dall'esigenza di unire più grandi masse femminili di essere soggetti attivi per la trasformazione della società.

Costante ricerca

Ecco perché continua e sta negli interventi nella ricerca di un collegamento tra la battaglia per i problemi economici che le donne, insieme con gli altri lavoratori, portano avanti per la piena utilizzazione delle risorse umane attraverso l'arricchimento della base produttiva del Paese, e la battaglia ideale che le donne conducono per la loro emancipazione e liberazione.

«Questa costante ricerca di collegamento già presente nella relazione introduttiva di Licia Perelli, si è ulteriormente sviluppata nella trentina di interventi che hanno occupato le due giornate di lavoro (Maddalena Paradiso della Fiat Mirafiori, Maria Lorenzi responsabile femminile della CGIL, Gabriella Mascia della Siemens di Milano, Maria Aran della SIT-Siemens di Caserta, Maria Rodriguez della sezione economica nazionale, Anna Maria Cerignolo della SIT-Siemens di Palermo, Luisa d'Aquila disoccupata di Napoli, Nella Marcellino, segretaria nazionale della FILTEA-CGLI, Cristina Brancadoro della SIT-Siemens dell'Aquila, Lucio De Carlini segretario della CIL di Milano, Stefania Sial della Zanussi di Caserta, Maria Rodriguez la toscana, Adriana Luzzi della Lebole di Arezzo, Glidia Venturi di Pesaro, Mirna Bisti della Fiat Torino, Anna Giapponi della Federbraccianti, Silvana Danieli responsabile femminile del Piemonte, Maria Testa lavorante a domicilio di Vigevano, Anna Cattolani di Reggio Emilia, Ivonina Trebbi responsabile femminile regionale della Lom-

I diritti civili

L'irrompere delle masse femminili nella vita sociale è destinato a portare a conquiste importanti anche nel processo di rinnovamento economico e sociale del nostro Paese. Lo ha sottolineato il compagno Cervetti quando ha ricordato il grande valore della lotta per l'emancipazione femminile e la necessità che essa si affermi in un processo di rinnovamento economico e sociale. Di fronte alla nuova consapevolezza delle donne, sulle quali tuttavia pesano ancora fortemente i gravami dell'arretratezza, per i cui obiettivi quindi dei diritti civili e della liberazione delle coscienze.

Decisiva è quindi la necessità che la donna abbia sempre maggiore spazio nella vita politica e nella direzione del Paese attraverso originali forme di unità e impegno organizzativo della loro.

Bruno Enriotti
SEQUE IN ULTIMA

Conclusa a Madrid la riunione del CC

Il PCE riafferma la propria politica

Larga eco al documento con cui è stato respinto l'attacco del settimanale sovietico «Tempi nuovi» - Oggi conferenza stampa del compagno Carrillo

MADRID — Larga eco ha avuto, negli ambienti politici e giornalistici spagnoli, il documento con il quale il Comitato centrale del Partito comunista di Spagna ha respinto sabato scorso, in una pausa del lavoro (con una sola astensione), il pesante attacco mosso dalla rivista sovietica «Tempi nuovi» al segretario generale Santiago Carrillo.

«Si è trattato — rilevano gli osservatori — di una risposta netta e senza equivoci, che ha fatto giustizia delle polemiche a sfondo ideologico durante la campagna elettorale, di dissenzi esistenti fra Carrillo ed altri dirigenti del PCE, ivi compresa la Pasoinista. Il fatto invece che proprio Dolores Ibarruri, insieme ad altri membri del Co-

mitato centrale che hanno vissuto il loro esilio in URSS, abbia preso l'iniziativa di presentare all'approvazione del CC il documento in difesa di Carrillo (documento che non era previsto nell'ordine del giorno della riunione) come dimostra anche il fatto che esso sia giunto intatto nella tarda serata di sabato, viene considerato a Madrid con particolare interesse.

Secondo fonti del PCE, citate dall'agenzia Ansa, la stessa Ibarruri ha dichiarato, in un'intervista, che il documento del Comitato centrale, che «la linea adottata dal partito è giusta e realistica. Dopo molti anni di esperienze, di lotte e di lacerazioni, per la prima volta noi comunisti spagnoli possiamo esprimere pubblicamente le nostre idee». A sua volta, Marcelino Camacho, il popolare dirigente della Comisiones obreras, ha dichiarato: «Non solo non sono in accordo con Santiago Carrillo, ma come membro del Comitato esecutivo del partito ho preso parte alle discussioni sul documento e ho votato contro. Sono convinto che quella cosiddetta politica eurocomunista che condurrà «pianamente». La stessa agenzia, a proposito dell'ultima astensione registrata sul voto del documento in questione, osserva che «è probabilmente quello dello stesso Santiago Carrillo e non di altri motivi di opportunità».

Il segretario generale del PCE terrà stamane, a conclusione dell'assemblea nazionale, una conferenza stampa. In questa conferenza Carrillo, che non è prevista una conferenza stampa, non è difficile prevedere che le domande dei numerosi giornalisti che vi parteciperanno daranno motivo di ritornare sull'argomento della polemica con la rivista sovietica.

Come si è detto, il documento approvato dal CC è stato presentato, insieme a Dolores Ibarruri, presidente del partito, dai compagni Ignacio Gallego, Francisco Romero Marin (che non solo ha vissuto a lungo in URSS, ma ha il grado di generale dell'Armata rossa ed ha partecipato alla battaglia di Leóngrado durante la seconda guerra mondiale), Jose Sandoval, Juan Serran, Felix Perez, José Gros, Irene Falcon e Gabriel Aron Julia.

Gli osservatori sottolineano in modo particolare il periodo iniziale del documento, laddove — rilevando che l'articolo di «Tempi nuovi» è stato ripreso dall'agenzia ufficiale sovietica TASS — si afferma che «il CC del PCE si vede costretto a dichiarare che gli attacchi contenuti nel articolo, anche se centrati sulla figura del nostro segretario generale Santiago Carrillo, con il pretesto del suo libro Eurocomunismo e Stato, sono in realtà diretti contro la

Lotteria di Monza: a Roma primo e secondo premio (280 milioni)

MONZA — Il primo e il secondo premio della Lotteria di Monza (280 milioni in tutto) sono finiti a Roma. I duecento milioni del primo premio sono stati vinti dal biglietto serie I 54624, venduto appunto nella capitale che era abbinato al pilota Elio De Angelis che correva su una «Ralt Toyota nova». Stessa destinazione — come abbiamo detto — per gli ottanta milioni del secondo premio. Il biglietto serie I 6772 era abbinato al pilota Giuseppe Gabbiani in gara con la sua «Chevron». Il terzo premio (cinquanta milioni) è stato vinto dal biglietto serie I 9476 che era stato venduto a Genova, «accoppiato» con Pietro Necchi in gara con una «Ralt Toyota nova».

Domani a Roma manifestazione per l'ordine democratico

ROMA — Nel pomeriggio di domani si svolgerà a Roma un'importante manifestazione unitaria, promossa dalle associazioni partigiane ed alla quale hanno aderito la federazione sindacale e i movimenti giovanili democratici, per la difesa dell'ordine democratico, contro la violenza e il terrorismo. Un corteo percorrerà le vie della capitale da piazza Esquilina (dove è fissato il concentramento, alle ore 18) al Colosseo. Nell'aderire alla manifestazione, le madri degli agenti Graziosi e Passaniti, uccisi dai terroristi a Roma nelle scorse settimane, hanno rivolto un appello a tutte le donne della capitale.

Come a Palermo si organizzano i giovani in cerca di lavoro

I giovani delle «liste speciali» per il provvedimento di ammassamento di massa, nel giro di pochi giorni, all'Ufficio di collocamento di Palermo; già sono stati ritirati oltre 15 mila moduli per l'iscrizione, le domande presentate sono oltre seicento. Le leghe dei giovani disoccupati, i cui rappresentanti si alterneranno nel pannello davanti all'Ufficio di collocamento, indicano le prime assenti realizzazioni da compiere, soprattutto per il risanamento del centro storico e nella cooperazione in agricoltura.

Ha ordinato in Francia un altro sacerdote

Nuovo passo del vescovo Lefebvre verso la rottura con la Chiesa

Il suo portavoce ha affermato: «Non c'è alcun dubbio che andremo avanti» - Mercoledì a Econe il monsignore e tradizionalista sfigerà Paolo VI ordinando 36 seminaristi - Si apre il concistoro dei cardinali - Una allocuzione del Papa

ROMA — Mentre Paolo VI rinnovava ieri mattina, all'allocuzione domenicale rivolta ai fedeli convenuti a piazza San Pietro, l'esortazione a restare uniti nella chiesa cattolica romana e intorno al suo Pontefice, dalla Francia giungeva la notizia che il vescovo «tradizionalista» ribelle Marcel Lefebvre procedeva all'ordinazione di un altro sacerdote (tale Augustin Marie) nel monastero benedettino di Flavigny-sur-Ozerain, vicino a Dijon. La cerimonia dell'ordinazione — si è poi appreso — ha avuto un carattere «strettamente privato» e non ha avuto, come ha dichiarato il portavoce Coche, «nessuna importanza».

«Che l'ordinazione avvenga che Lefebvre ed i suoi seguaci intendano accettare la sfida frontalmente non pare, comunque, esserci più dubbio: è dura la cosa che potrebbe impedire all'arcivescovo di ordinare nuovi sacerdoti e subdiaconi. E come ha dichiarato il portavoce Coche, «i fatti il portavoce Coche sarebbe l'autorizzazione papale a celebrare la messa di San Pio V, secondo il rito latino».

«Mentre Paolo VI rinnovava ieri mattina, all'allocuzione domenicale rivolta ai fedeli convenuti a piazza San Pietro, l'esortazione a restare uniti nella chiesa cattolica romana e intorno al suo Pontefice, dalla Francia giungeva la notizia che il vescovo «tradizionalista» ribelle Marcel Lefebvre procedeva all'ordinazione di un altro sacerdote (tale Augustin Marie) nel monastero benedettino di Flavigny-sur-Ozerain, vicino a Dijon. La cerimonia dell'ordinazione — si è poi appreso — ha avuto un carattere «strettamente privato» e non ha avuto, come ha dichiarato il portavoce Coche, «nessuna importanza».

«Mentre Paolo VI rinnovava ieri mattina, all'allocuzione domenicale rivolta ai fedeli convenuti a piazza San Pietro, l'esortazione a restare uniti nella chiesa cattolica romana e intorno al suo Pontefice, dalla Francia giungeva la notizia che il vescovo «tradizionalista» ribelle Marcel Lefebvre procedeva all'ordinazione di un altro sacerdote (tale Augustin Marie) nel monastero benedettino di Flavigny-sur-Ozerain, vicino a Dijon. La cerimonia dell'ordinazione — si è poi appreso — ha avuto un carattere «strettamente privato» e non ha avuto, come ha dichiarato il portavoce Coche, «nessuna importanza».

Aderendo alla manifestazione unitaria di domani a Roma

Appello alle donne della capitale delle madri di due agenti uccisi

Per la difesa dell'ordine democratico, contro il terrorismo e la violenza un corteo sfilerà da piazza Esedra al Colosseo, dove parleranno Amendola, Macario, l'on. Mariotti e Enzo Bianco per i movimenti giovanili - «Dipende anche da noi, hanno scritto Ottobrina Gentile Graziosi e Carmela Pavone Passamonti, se le strade di Roma non saranno più arrossate dal sangue dei nostri figli»

Prontamente accolto l'invito del comitato antifascista

L'iniziativa dei Comuni del Senese in difesa dell'ordine democratico

SERVIZIO

SIENA — La risposta dei Comuni senesi all'appello lanciato dal Comitato provinciale unitario antifascista, per una ferma presa di posizione degli Enti locali in difesa dell'ordine democratico, sulla linea del documento finale del recente convegno di Milano, è stata pronta e immediata: 24 dei 36 Comuni senesi sono stati convocati in seduta straordinaria. Alcuni si sono già riuniti nella serata di venerdì.

dello Stato, nella lotta unitaria in difesa dell'ordine democratico e della convivenza civile, contro la criminalità e l'eversione. Su questa linea si muove la discussione nei Consigli comunali di Montalcino, Vescovato, Sarteano e Montepulciano, riuniti venerdì sera.

Il dibattito nel Senese sul tema dell'ordine democratico vede impegnati anche numerosi organismi istituzionali di base. A Poggibonsi, ad esempio, venerdì prossimo si riuniranno i consigli di alcuni quartieri, mentre a Saggina Senese è convocata per giovedì 30 un'assemblea popolare.

ROMA — «Dipenderà anche da noi se le strade di Roma non saranno più arrossate dal sangue dei nostri figli». È un passo dell'appello che, in vista della manifestazione contro la violenza che si svolgerà domani nella capitale, hanno lanciato alle donne romane le madri di due agenti di polizia (Claudio Graziosi e Settimio Passamonti) uccisi a Roma nei mesi scorsi a colpi di pistola da gruppi criminali di terroristi; quegli stessi che da tempo lavorano per creare un clima di tensione e di paura, che consente alle forze eversive di assestare i propri colpi alla convivenza civile e alle istituzioni democratiche dello Stato repubblicano.

L'appello di Ottobrina Gentile Graziosi (madre del giovane assassinato in marzo da «nappista») e di Carmela Pavone Passamonti (il figlio Settimio fu ucciso in aprile nel corso dei violenti scontri scatenati da gruppi di «autonomi» davanti all'Università) è certo tra le più significative delle tante prese di posizione giunte a sostegno della manifestazione popolare indetta dalle Associazioni partigiane con l'adesione della Federazione sindacale unitaria e dei movimenti giovanili democratici.

Un corteo domani pomeriggio «dalla libertà» nella città di Roma, a ribadire la volontà di respingere ogni provocazione criminale, di isolare i violenti, di sbarrare il passo a chi tira le fila delle trame eversive, per difendere la democrazia, la libertà, le istituzioni democratiche dello Stato. L'appuntamento è alle 18 in piazza Esedra, da dove si raggiungerà il Colosseo. Qui si terrà un comizio nel corso del quale parleranno

Concluso a Cagliari il Festival dell'«Unità»

L'impegno del PCI per la riforma dell'informazione

Tre ore e mezzo di dibattito con il compagno Luca Pavolini - La proposta di legge per l'editoria giornalistica costituisce un passo avanti importante - I problemi di sviluppo della Rai-Tv e l'urgente necessità di una regolamentazione delle emittenti private

Echi favorevoli alla proposta dei partiti

Dalla FNSI positivo giudizio sulla legge per l'informazione

Appello ai presidenti delle Camere per un rapido iter

ROMA — Una valutazione positiva della proposta di legge per la riforma dell'informazione concordata dai partiti dell'arco costituzionale, che verrà presentata nei prossimi giorni (probabilmente mercoledì) in Parlamento, è stata espressa dal Consiglio nazionale della FNSI (Federazione nazionale della stampa), il quale ha rivolto anche un appello ai presidenti della Camera e del Senato affinché «sua riservata una procedura rapida» per il suo esame e la sua approvazione in modo da poter bloccare le manovre di concentrazione ancora in corso e la crisi economica che sta estendendo a numerosi quotidiani.

DALL'INVIATO

CAGLIARI — Terzi sera si parlavano dialetti di tutta Italia alla manifestazione che ha concluso il festival musicale dell'«Unità» Misestrà alle folte e festose delegazioni del Nuorese, del Sasarese, del Cagliaritano, del Campidanese e dei cento comuni dell'isola, c'era una nota di cordoglio per la morte di un giovane senese, un giovane senese di nome Antonio Sestu, segretario della Federazione comunista presentando il compagno Gian Carlo Fajetta (del cui discorso si è parlato in altra parte del giornale) e Hasnain Mahjub (tribunato militare della categoria del Fronte nazionale e segretario dell'Unione dei giornalisti algerini, che ha il grado di colonnello e la legione di competenza e capitanato che legano la Repubblica nordafricana all'Italia e alla Sardegna in particolare).

Il mondo dell'informazione in Sardegna — ha detto il compagno Sestu — ha visto e vive tuttora fasti di grande interesse e passione. La Fnsi testimonia del nuovo che in questo settore è maturato anche nell'isola e l'ingenuità di intervenire con una legislazione e il testo messo a punto in questi giorni dai partiti democratici sulla questione dell'editoria seguita da un passo avanti importante. Una garanzia un reale pluralismo e permetta di risolvere situazioni di grande interesse e di grande importanza. Un'informazione corretta e completa e la stessa economia culturale, sociale ed economica della regione.

La questione comunista al centro dell'asse della Suedtiroler Volkspartei

Al congresso della SVP prevale la linea «moderata» di Magnago

L'anticomunismo ovattato del segretario generale attaccato dagli esponenti più oltranzisti - Respite le loro mozioni

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO — Nella serata di sabato si è concluso il XXVI Congresso della Suedtiroler Volkspartei, con la replica del «Parteiobmann» (segretario generale), Silvius Magnago, il quale non ha fatto altro che riaffermare la linea che aveva enunciato nella relazione iniziale pronunciata la mattina.

definito in termini precisi una strategia politica. In un'ampia e articolata relazione di politica di partito, Magnago ha parlato in termini decisamente rassicuranti del «morbo che viene dal Sud», intendendo con questo evocare una carica di ripulsa (che tra i sudtirolesi trova ancora a volte un terreno su cui attecchire) e un'invocazione di una politica di spazializzazione perseguita dal fascismo e nel secondo le dichiarazioni dell'esponente volkpartista, di essere i portatori del «morbo rosso».

sempre nuove richieste dei rappresentanti della SVP. Dal congresso è emerso anche il tema dell'autodifesa. Va detto che già alla vigilia Magnago aveva parlato l'on. Hans Gampfer in un'intervista rilasciata al quotidiano «Alto Adige». In sede congressuale il problema è stato ripreso da un esponente della SVP — Junge Generation (i giovani della Volkspartei), Hans Pahl — il quale ha sostenuto che bisogna ottenere l'autodifesa al più presto, prima che i comunisti entrino nel governo, dato che poi, a suo avviso sarebbe troppo tardi.

porte chiuse) da convocarsi entro il 31 settembre. Per quanto concerne le mozioni che intendevano proporre una linea di ancor più acceso anticomunismo, va detto che non sono passate, anche se è stata proprio la questione comunista, come hanno rilevato tutti i commentatori, a dominare i lavori di questo congresso.

Gianfranco Fata

Eletto il nuovo presidente della Confapi

ROMA — Il Consiglio generale della CONFAPI, nel corso di una seduta che si è svolta nella notte tra sabato e domenica, ha eletto a nuovo presidente della confederazione della piccola e media industria Giuseppe Spinnella, 54 anni, calabrese di nascita e bergamasco di adozione, titolare di alcune piccole aziende situate in provincia di Bergamo. Nella giunta di presidenza sono affiancati a Spinnella, come vice presidenti: Castaldi di Roma, Fadda di Cagliari, Falomo di Portofino, Giannetto di Torino, Mazzanti di Reggio Emilia e Santangelo di Potenza.

Protesta alle carceri di Cicciano

NAPOLI — Una manifestazione di protesta è stata fatta oggi pomeriggio nelle carceri mandamentali di Cicciano, vicino a Nola.

Il decentramento dell'associazionismo

Il decentramento dell'associazionismo

I cittadini gestiranno il loro «tempo libero»

SERVIZIO

VENEZIA — È necessario un movimento di massa attorno alla battaglia per il decentramento e lo sviluppo dell'associazionismo democratico: con questo concetto, espresso da Arrigo Morandi nella sua relazione, si possono sintetizzare il senso e gli obiettivi del convegno-manifestazione che ARCI, ENARS, ENDAS hanno unitariamente organizzato a Venezia. Tra gli scopi del convegno anche quello primario, di riaffermare l'impegno delle associazioni culturali e del tempo libero per la realizzazione della legge 382 (che prevede il passaggio dei poteri alle Regioni), per la definitiva abolizione dell'ENAL e per una programmazione culturale sul territorio.

Il problema dello Stato e la sua riforma è stata la grande pressione dell'ENAL, dominante dell'assemblea veneziana.

Marchetti, presidente del Consiglio regionale veneto, Magnago della Federazione CGIL, CISL, UIL, la compagna Gilda Melucco, della commissione parlamentare per gli Affari regionali, hanno insistito proprio su questo, riprendendo ed ampliando concetti che già Morandi aveva espresso in apertura.

Come dobbiamo valutare il testo della legge concordata dai partiti democratici? Il testo reso noto in questi giorni ha detto Pavolini, contiene una serie di indirizzi e interventi complessivamente positivi. Certo, non è perfetto, e frutto di posizioni divergenti. Ma, in ogni caso, non può fissare norme e comportamenti per materie che sono piuttosto attinenti alla contrattazione tra le parti: ma esprime una funzione diversa delle forze politiche di fronte al problema dell'informazione, e offre possibilità che sia alle forze interessate sfruttare appieno attraverso la lotta, il controllo, la spinta, perché la pianificazione attuata e ponga le basi per una reale pluralità dell'informazione, per vincere una battaglia che è battaglia di civiltà e di libertà.

Ho scelto SAVIEM perché quando tiro fuori i soldi, voglio che mi rendano...

...e con Saviem mi assicuro ovunque un'assistenza a prezzi "onesti", che è già un modo di risparmiare.

Sì, perché al giorno d'oggi bisogna fare attenzione a come si spendono i soldi.

Con il mio Saviem SG 5C so di poter lavorare ovunque: è robusto, veloce e maneggevole, consuma poco e non si ferma mai.

Ha anche la prima sincronizzata, che è una bella comodità sia in città che in campagna. Insomma, vai sul solido con Saviem!

Saviem SG 5C: motore Diesel a iniezione diretta - potenza 100 cv. (SAE) - 5 marce sincronizzate - 9 versioni, con portate sul cassone da 22 a 34 q.li.

SAVIEM

RENNATI VEICOLI INDUSTRIALI

A proposito del sindacalismo rivoluzionario

Dietro un certo libertarismo

Ascendenze e propaggini di una ideologia che postula il rifiuto del partito organizzato e della lotta politica democratica

La questione del rapporto sindacalismo rivoluzionario-fascismo, sollevata da P. C. Masini durante il recente convegno internazionale di Ferrara e da me posta al centro delle concitazioni, ha suscitato in Repubblica il Paese Sera, ad opera rispettivamente di Craveri e di Vincenzo Mantovani, risonanze assai singolari. L'affermazione di Masini, da me ripresa e sviluppata, che « non si può comprendere l'avvento al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario », è stata da Craveri contestata come schematica « equazione » (1), in contrapposizione all'attualità della tematica anarchico-sindacalista in materia di società civile e di autogestione economica.

Essendo convinto dell'estrema multifortità e complessità del sindacalismo rivoluzionario italiano (che sono tornati a sottolineare ancora sull'Unità del 7 giugno) ritengo che quel tipo di attualità meriti ulteriore studio ed approfondimento (dico però studio, e non semplicemente enunciazione). Ma non capisco perché debba essere giudicato scientificamente non corretto lo studio di quell'altra forma di attualità dell'anarcosindacalismo che è rappresentata dal rifiuto della lotta politica democratica e dell'idea stessa di partito politico della classe operaia, giacché qui sta a mio giudizio l'irrazionalistica genesi lontana di tante adesioni al fascismo (si pensi per esempio al Nietzsche mal digerito di quella gente).

portante, e fa assai bene il compagno Amendola ad insistervi. Essa contribuisce non poco a rendere, con buona pace di Craveri, la storia del movimento operaio italiano e del Paese nostro assai diversa da quella della Spagna, dove, a differenza che nel primo dopoguerra italiano, furono determinanti fattori come l'intervento straniero e quello della Chiesa, per non parlare dell'oggettivo peso dei militari in una guerra civile come quella del 1936-1939; o da quella della Francia, il cui differenzissimo sindacalismo rivoluzionario Julliard, a Ferrara, ha analizzato da par suo. E se oggi le storie dei movimenti operai italiani e francesi di spoglio cominciano a convergere, non è forse ancora una volta per merito della lotta politica democratica?



Alessandro Roveri

Studentesse di liceo: i dati milanesi sembrano indicare un calo di iscrizioni al classico e allo scientifico.

Contraddittorie indicazioni sulle scelte scolastiche

Dove andare dopo l'«obbligo»?

I ragazzi di fronte alla impegnativa definizione degli indirizzi di scuola media superiore in un momento in cui le disfunzioni del rapporto tra meccanismo formativo e meccanismo produttivo sono assai gravi. - I dati forniti dalle iscrizioni anticipate a Milano

E' presente a noi tutti la drammaticità crescente della situazione nella scuola, e la consapevolezza delle disfunzioni che marciano il rapporto tra meccanismo formativo e meccanismo produttivo. Quel che ancora non si coglie appieno è quanto una situazione nella quale non si intravede una soluzione programmata dei problemi, termini disorientamento, confusione e, in definitiva, inertezza nelle scelte personali decisive, soprattutto nel momento in cui si tratta di scegliere la propria professionalità, attraverso il proseguimento degli studi dopo l'obbligo.

Ci piacerebbe molto poter dare una risposta agli studenti quattordicenni rassicurante. Quella cioè di iscriversi a un biennio qualunque di scuola media superiore, o di iscriversi nelle scelte personali decisive, o di iscriversi in un istituto di ricerca, o di iscriversi in un istituto di formazione professionale, o di iscriversi in un istituto di ricerca, o di iscriversi in un istituto di formazione professionale.

Segni soprattutto di grande disorientamento: la scelta di una scuola secondaria, per la quale da dieci anni si parla di riforma, ma nella quale non si è fatto il più modesto atto di rinnovamento, non risulterà un atto di rinuncia, ma un atto di rinuncia a una scelta che si domanda come mai nel frattempo le forze politiche non si siano messe d'accordo per alcune piccole modificazioni urgenti; ed è difficile spiegare che nel nostro Paese qualsiasi provvedimento urgente (il quale sarebbe peraltro davvero necessario) venga subito un anno di ritardo, e che si veda ancora una volta la riforma. Ed ecco che le conseguenze del disorientamento, dello scendere di una credibilità della scuola si fanno sentire, nel dato più preoccupante che emerge da queste iscrizioni all'anno 1977-78: è cioè il calo delle iscrizioni al primo anno di scuola secondaria.

Editori Riuniti

Enzo Modica Rubes-Triva
Dizionario delle autonomie locali
Grandi opere - pp. 864 L. 12.000 - Uno strumento di lavoro indispensabile per ogni amministratore locale e per ogni quadro del movimento impegnato nel settore.

Mario La Cava
La ragazza scuro del vicolo scuro
David - pp. 192 - L. 2.000 - La storia di una lunga violenza sociale e morale ricattata e offesa, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.

Pier Paolo Pasolini
Le belle bandiere
Prefazione e cura di Gian Carlo Ferreri - I David - pp. 392 - L. 3.800 - I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi degli anni sessanta: dal miracolo economico alla crisi dei paesi socialisti.

Tullio De Mauro
Le parole e i fatti
Argomenti - pp. 440 L. 4.500 - Scrittori in lingua e dialetto, preli scottanti, polemiche, il « sinistrese » sono i protagonisti di questa cronaca linguistica della vita sociale e politica italiana di questo decennio.

Velso Mucci
L'azione letteraria
Prefazione di Mario Lunetta - Nuova biblioteca di cultura - pp. 460 - L. 6.200 - Saggi, recensioni, interventi polemici: la parte più vitale della lunga e qualificata attività pubblicistica di Velso Mucci.

Nicola Badaloni
Franca Pieroni
Bortolotti
Movimento operaio e lotta politica a Livorno 1900-1926
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 230 - L. 3.500 - Le lotte politiche e sindacali che il movimento operaio livornese ha sostenuto nel ventennio cruciale degli inizi del secolo.

Tina Tomasi
Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960
Paideia - pp. 272 - L. 2.800 - L'evolversi del pensiero educativo e lo stato delle istituzioni scolastiche nelle prime legislature della Italia repubblicana.

Enrico Menduni
Silvio Grassi
Marino Raicich
Lavoro e professionale
Paideia - pp. 256 - L. 2.500 - I nodi della formazione professionale e l'avvio, pur contrastato, di un confronto parlamentare sulla nuova scuola secondaria.

Biagio De Giovanni
Valentino Gerrata
Leonardo Paggi
Egemonia Stato partito in Gramsci
Materiali di orientamento e di studio - pp. 304 - L. 2.800 - Gli elementi più vivi e attuali dell' pensiero di Gramsci e insieme le nuove acquisizioni e l'elaborazione successiva dei comunisti italiani nel dibattito organizzato dalla sezione culturale del PCI.

V. I. Lenin
La rivoluzione di febbraio
A cura di Ignazio Ambrogio - Le idee - pp. 184 - L. 1.800

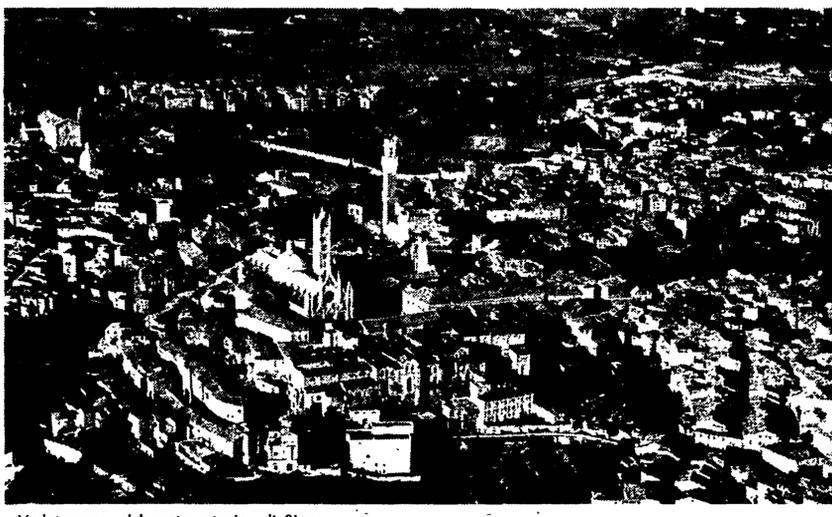
I comunisti e la questione giovanile
Varia - pp. 380 - L. 3.000 - Gli atti della sessione del Comitato centrale del PCI, del marzo scorso, dedicata alla questione giovanile.

D. Faddeev
I. Sominskij
Esercizi di algebra superiore
Nuova biblioteca di cultura - pp. 280 - L. 5.000 - Novita

Salvaguardia e riassetto del centro storico di Siena

Il futuro delle contrade

Come viene affrontata l'opera di risanamento del patrimonio urbano in connessione con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale - Un ampio dibattito promosso tra i cittadini dai comitati



Veduta aerea del centro storico di Siena.

SIENA — Quello di Siena, fra i centri storici italiani, è certamente tra i meglio conservati. Un'antica e diffusa tradizione culturale, cui si accompagna una vigilanza sensibile da parte della civica amministrazione di sinistra, hanno risparmiato alla città toscana i guasti, l'involtura irreparabile, che altrove si è stati costretti a subire: spesso per l'incuria e l'abbandono, ancor più spesso per le mire speculative di ristretti gruppi di potenti.

E tuttavia, sia pure in forme meno traumatiche, sia pure in presenza di fenomeni meno speranzosi, ormai a Siena il discorso del centro storico si è spoltato alcuni giorni fa nel consiglio comunale. Il convegno si è qualificato come un momento di riflessione ricco di spunti e di indicazioni utili non soltanto per i protettori del centro storico, ma per tutti.

Quello del risanamento è solo un aspetto, e sia pure importante, di un progetto più vasto e ambizioso. E comunque esso stesso non è privo di difficoltà, che sono di natura sociale. Ne vale a superare il riferimento alle esperienze realizzate altrove: ogni centro storico, ogni città ha evidentemente una sua storia, una sua vita intima, una sua cultura che occorre inventare tra i ricami e i piazzioli.

Roma, a Bologna o a Siena. In questa chiave vanno esaminati i fenomeni specifici e le domande che ne derivano: come consolidare, a Siena, l'attuale livello urbanistico realizzando un centinaio di nuovi alloggi nella zona d'espansione periferica, per sistemarvi in via provvisoria le famiglie abitanti nel quartiere.

Se questi risultati sembrano attribuire alla scuola una funzione primaria nella ricerca del posto di lavoro, e si collegano con le notizie che giungono dal fronte dell'industria in Lombardia, lo stesso non può darsi per quanto riguarda l'aumento delle iscrizioni all'istituto magistrale. Mentre dal 1970 all'anno scorso le iscrizioni si erano mantenute in una lieve ma costante linea discendente, quelle del prossimo anno registrano un aumento del 30 per cento di iscritti al primo anno. Un calo c'è nei licei scientifici, in rapporto peraltro alla continua crescita percentuale nel quinquennio appena trascorso.

Modificazioni urgenti
Altro segno indicatore non può essere l'arresto del sensibile aumento degli iscritti agli istituti commerciali per ragioni eterogenee, che in questi ultimi anni avevano raggiunto il 10 per cento rispetto al 13 per cento del 1971-72; mentre all'interno di questo indirizzo si raddoppiano le iscrizioni ai periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, rafforzando sempre più l'interesse dei giovani verso la specializzazione linguistica.

Eugenio Manca
Ecco dov'è davvero il numero chiuso e dov'è chi davvero lo mette in atto. Con la più totale assenza di programmazione finalizzata alla costruzione della riforma i ministri democristiani hanno proceduto anno per anno alla progressiva dequalificazione della scuola secondaria, distinguendo tutte le possibilità di rinnovamento uscite dalla contestazione del '68 non meno di quanto l'abbiano fatto le sciocchezze autogestite di una parte (non grande) degli studenti. « Proprietà » la riforma per costruirne subito la fondamento è urgente, se non si vuole arrivare troppo tardi; e che siano le fondazioni di un edificio e non di un rudere destinato a rimanere tale.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Qual è il trattamento retributivo per le giornate ex festive

Cara Unita, in riferimento alla legge sull'eliminazione di alcune festività infrasettimanali e l'accordo interconfederale sulla retribuzione, alcune persone (anche autorevoli in materia) danno una particolare interpretazione che cercherò di illustrare di seguito.

Esistendo la retribuzione mensilizzata, nel mese in cui cade una festività soppressa un lavoratore percepirà la normale mensilità e in aggiunta la prestazione lavorativa effettuata nella giornata coincidente con la festività soppressa. Può succedere che nella giornata festiva soppressa il lavoratore sia in malattia, in infortunio, in ferie, ecc. In questi casi, alcuni affermano, probabilmente interpretando male la legge, che la festività soppressa non va aggiunta alla retribuzione mensile della prestazione lavorativa e non l'eventuale giornata di ferie o la percentuale a carico del datore di lavoro per malattia e infortunio. Penso che questa interpretazione della legge sia giusta: occorre tuttavia tener presente che il lavoratore perde, nei casi di malattia, infortunio, ferie, ecc. la retribuzione in contrasto con l'accordo interconfederale che prevede l'importo retributivo della prestazione lavorativa rispettato agli anni precedenti.

E' forse il caso di fare una aggiunta alla legge o c'è una errata interpretazione? Poiché nel mese di giugno ci sono 3 festività abolite, sarebbe interessante avere il tuo parere.

CESARE CESARI
(S.G. in Pesciceto - Bologna)

La tua lettera è un significativo esempio dei dubbi che possono sorgere in sede di applicazione del complesso normativo costituito dalla legge 5 marzo 1977, che ha abolito cinque festività religiose, e dall'accordo Federazione unitaria - Confindustria che ha voluto, in questa materia, salvaguardare gli interessi anche economici dei lavoratori. Tutte e due le fonti normative vanno infatti tenute presenti se si vuole avere un quadro esatto della questione, tanto da un punto di vista giuridico che politico-sindacale. Un attimo di riflessione è infatti sufficiente, a parer nostro, per fare giustiziare in primo luogo di alcuni superficiali giudizi, che hanno voluto vedere in quell'accordo non già un provvedimento teso all'aumento e razionalizzazione della produzione, ma una sorta di "regalo al padronato", e in secondo luogo di alcune delle interpretazioni di parte padronale che già si affacciano e sulle quali è bene prendere subito una posizione chiara.

E' allora necessario anzitutto ricordare che il paragrafo 3 dell'accordo stabilisce che "per le cinque festività religiose sopresse il lavoratore percepirà, oltre alla normale retribuzione contrattuale, la retribuzione per le ore effettivamente lavorate, senza le maggiorazioni di lavoro festivo". Ciò significa, in primo luogo, che il lavoratore goduto dal lavoratore nella situazione normativa precedente (nella situazione cioè dell'anno scorso) non aveva diritto di retribuzione per le ore effettivamente lavorate, ma solo per le giornate ex festive. Ciò significa, in secondo luogo, che il lavoratore goduto dal lavoratore nella situazione normativa precedente (nella situazione cioè dell'anno scorso) non aveva diritto di retribuzione per le ore effettivamente lavorate, ma solo per le giornate ex festive.

Ma vi è un altro aspetto della questione: salva sempre restando questa garanzia, il giorno ex festivo, in quanto ora divenuto lavorativo, va lavorato, ed è allora del tutto normale che il lavoratore che presta la propria opera abbia per questo la corrispondente retribuzione. In altre parole: per la speciale ed espressa garanzia del livello di reddito precedente, lo stipendio normale mensile non può essere decurtato se per qualsiasi causa il giorno ex festivo non è stato lavorato, ma se è stato lavorato il dipendente ha diritto alla retribuzione di questo giorno, in più rispetto al normale stipendio mensile.

E qui sorge la questione specifica: ha diritto (a questo giorno in più) solo se ha effettivamente lavorato?

ato o anche se è stato assente, ma lo è stato per una di quelle cause che, pur impedendo la prestazione lavorativa non fanno normalmente, a sensi di legge e di contratto, venir meno la retribuzione o un'erogazione di importo equivalente? (Tra queste cause c'è, ad esempio, la malattia regolarmente certificata, il permesso retribuito, le ferie, ecc.). L'interpretazione che si può venir applicata da parte padronale, è che non ne abbia diritto perché l'accordo interconfederale parla di "retribuzione per le ore effettivamente lavorate"; tuttavia questa interpretazione restrittiva (letterale non può ritenersi fondata, e a buona ragione, secondo noi, tu critichi questo orientamento. Invero, nella espressione dell'accordo non vi è nulla di speciale: per la natura di scambio del contratto di lavoro, sempre retribuzione è dovuta, in linea di principio per il lavoro effettivamente prestato, ma ciò non toglie che questo principio, cosiddetto "di corrispettività", soffra di eccezioni: sono, per l'appunto, i casi di retribuzione senza lavoro, quali i permessi retribuiti, ferie, malattia, ecc. già ricordati.

Se mai si può dire che l'avverbio "effettivamente", nel quadro della norma contrattuale, ha un significato e sapore rafforzativo per significare che il normale stipendio è comunque dovuto al lavoratore, ma che questo non basta a compensare la nuova giornata lavorativa introdotta dalla legge. E proprio la legge (la legge 5 marzo 1977, n. 54) è la base di diritto positivo cui bisogna restare aderenti se non si vuole correre il pericolo di trasformare una opinabile questione stilistica in una regola giuridica restrittiva. La legge n. 54 ha trasformato le cinque festività religiose in giornate lavorative: giornate lavorative come le altre, dunque, non peggiori delle altre per i dipendenti. Non esiste infatti e non può esistere nel nostro ordinamento una giornata lavorativa che sia sottratta a quelle regole legislative che prevedono la possibilità, in presenza di particolari cause, di retribuzione senza lavoro.

Neanche un accordo interconfederale potrebbe, ad esempio, stabilire che il rappresentante sindacale che chiede un permesso retribuito in un certo determinato giorno, non ne abbia diritto: sarebbe un accordo nullo, perché in violazione di legge. E proprio a questo assurdo risultato si arriverebbe con l'interpretazione affacciata dal padronato: quel giorno, che una volta era festivo, diventerebbe ora un giorno non solo semplicemente lavorativo, ma qualcosa di meno e di diverso, un giorno in cui il lavoratore non potrebbe fruire della possibilità, o meglio del diritto, che la legge stessa gli garantisce in presenza di determinati motivi di assentarsi dal lavoro pur essendo retribuito. E che glielo garantisce il giorno sottinteso, per assicurare scopi di piena rilevanza costituzionale, quali il diritto allo studio, all'azione e organizzazione sindacale, alla salute, al riposo annuale.

In conclusione e in via esemplificativa: il lavoratore ha sempre diritto, in ogni mese in cui cade la giornata ex festiva, e ha diritto altresì alla retribuzione di quel giorno, ora divenuto lavorativo: ne ha diritto, ovviamente, se lavora, ma anche se ricorre una di quelle cause, quali ad esempio il permesso sindacale retribuito o la malattia regolarmente certificata, o il permesso di studio che, in via generale e per previsione di legge, consentono al dipendente di non prestare la propria opera in un giorno lavorativo e di essere ugualmente retribuito.

La retribuzione di una giornata in più, rispetto al normale stipendio mensile, il quale resta sempre salvo, non spettando nel caso della giornata ex festiva e ora lavorativa il dipendente non ha lavorato per un diverso tipo di causa, per una di quelle cause che, secondo le regole generali di legge e di contratto, giustificano l'assenza, ma non danno diritto alla retribuzione, quale lo sciopero, il permesso non retribuito, ecc.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giorgio Alfano, avvocato C.A. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barri, giudice; Nino Raffone, avvocato C.A. Torino; Salvatore Scavone, giudice; Giovanni Volpe, avvocato C.A. di Bari.

Le prime esperienze organizzate delle leghe per il preavviamento

SLANCIO E FANTASIA DEI GIOVANI SICILIANI NELLA RICERCA DELLE OCCASIONI DI LAVORO

Ritirati a Palermo 15.000 moduli - Il contributo che potrebbe essere dato al risanamento del centro storico - Alla scoperta della cooperazione specie in campo agricolo: prime realizzazioni e fitti progetti - Le resistenze da vincere

Convegno mondiale sui reumatismi

SAN FRANCISCO — Inizia oggi a San Francisco il XIV congresso internazionale di reumatologia con la partecipazione di duemila medici e ricercatori convenuti da tutto il mondo, con 200 relatori. Fra gli scienziati più noti la sovietica V.A. Nasonova, il britannico E.C. Huskisson, il cecoslovacco S. Naveka, gli statunitensi K. Ferguson e G. Weissmann, il giapponese Y. Tatsuizawa, il finlandese V. Laine.

Nell'anno che l'organizzazione mondiale della sanità ha dedicato al reumatismo, si cerca di tirare le somme della lotta contro queste malattie considerate fra le più gravi e costose sul piano sociale (in Italia mille miliardi di lire vengono spesi ogni anno per danni diretti o indiretti dei reumatismi).

Una tavola rotonda sarà dedicata alla sperimentazione fatta in Italia di una nuova molecola, il «Sulindac», che entra nella composizione di farmaci contro l'artrosi.

Conclusi i campionati di scacchi

CATTOLICA — Si sono conclusi a Cattolica, con la cerimonia di premiazione in vittoria, nella massima categoria e andata al bolognese Taruffi, i campionati italiani di scacchi 1977.

La prova di Cattolica è valvole per l'ammissione allo assoluto di scacchi, la finalissima di tutte le categorie, che designerà i partecipanti al torneo mondiale. I primi sei giocatori classificati, infatti, con i primi sei dello scorso anno, più i due che fra tutte le prove dei campionati italiani hanno registrato il più alto punteggio, vi parteciperanno il 26 ottobre al Ciccio in provincia di Lucca; oltre a questi vi parteciperà di diritto, essendo il campione uscente, l'italo-ungherese Bela Toth.

A Cattolica si è verificata la vittoria, nella massima categoria, del bolognese Taruffi, vittoria molto sofferta perché insidiata da vicino dall'ottimo Capello anch'esso bolognese. La vincitrice della categoria femminile è la stessa milanese Barbara Perini che è riuscita a strappare il titolo alla campionessa.

DALLA REDAZIONE

PALERMO — In un batter d'occhio i moduli sono volati via a centinaia. Bisognerà farne mandare degli altri da Roma: all'ufficio di collocamento di Palermo ne sono stati ritirati già quindicimila, le domande presentate risultano oltre 600. E' un vero e proprio assalto, quello dei giovani che si iscrivono alle liste speciali per il "preavviamento", ma un assalto "organizzato". O almeno si fa di tutto perché questa lunga "corda" ordinata davanti allo sportello si tramuti in un momento di dibattito, in un'ulteriore «satto di coscienza», come dice, usando una terminologia forse un po' difficile, uno dei laureati-disoccupati delle Leghe dei giovani senza lavoro di Palermo, che s'alternano nel picchetto davanti all'ufficio.

«Spieghiammo — dice Maurizio Ruvio, laureato in lettere, della lega del quartiere Borgo — che iscriversi nelle "liste speciali" non basta. Che questo è solo il primo passo per trovare un lavoro vero, che bisogna formulare un progetto, premere sul Comune. Deve ancora essere costituito la quale dovrebbero far parte, per trovare un lavoro vero, che bisogna formulare un progetto, premere sul Comune. Deve ancora essere costituito la quale dovrebbero far parte, per trovare un lavoro vero, che bisogna formulare un progetto, premere sul Comune.

E qui il dibattito è continuo, si è precisato. In un quartiere residenziale, nella

zona di viale Lazio, le leghe hanno allestito persino un "ufficio di pre-collocamento", dove vengono offerte tutte le informazioni necessarie. Ma non si tratta solo di un ufficio «tecnico». «Il discorso si allarga subito — spiega Natalia Piombino, una delle giovani che ha promosso l'iniziativa — agli obiettivi di lotta, alla possibilità di trovare un lavoro che assistenti, si fa il lavoro che l'attacco al cuore produttivo della città, all'occupazione nel piccolo nucleo di viale Lazio, o in altri nuclei, o in un'alternativa per l'occupazione giovanile».

Allora, è un primo, essenziale capitolo è il risanamento del centro storico. Se ne parla e si lotta per questo da vent'anni — e sono 49 miliardi congelati — ma intanto, al di fuori degli archivi di pochi studiosi ed appassionati, per esempio, pochi giovani si occupano di questo. Succeduti in questa città un tempo chiamata «felicitas» e chiamata «cooperativa» si sono costituiti in un'associazione di giovani, attraverso una convenzione col Comune, del censimento e della catalogazione dei beni culturali, musei o abbandonati, è uno dei progetti di cui si parla. E poi: il verde, i parchi, una nuova qualità del

la vita. A villa d'Orleans la domenica le leghe hanno raccolto 400 firme tra le mamme che portano i loro bambini in questo rittaglio di verde abbandonato, per restituire all'antico splendore. Al Camera del lavoro ci si propone un censimento del fabbisogno effettivo del personale para-sanitario, ospedale per ospedale. E al Comune: quanto personale in più ci vuole per gli uffici del catasto, in vista dell'«equo canone»?

L'idea che più attrae, la «scoperta» principale di questi giorni è la cooperazione soprattutto nei settori agricoli, nella grande e differenziata «provincia» siciliana. A Chiesa Scalfani, due anni di attività della cooperativa «Alberobello» forniscono un'idea di un insegnamento: «guerra tra i poveri» prima, tra gli allevatori di Montemaggiore Belsiso e i contadini di Chiesa per l'uso e la destinazione di un certo appezzamento di terreno. I giovani due anni addietro tagliarono la testa al toro aggredendo attorno ad una nuova azienda associata i coltivatori di ciliegie.

L'eco dell'iniziativa è giunta sino a Trabia, dove una altra cooperativa, in questi giorni sull'onda delle speranze accese dalla lega per il preavviamento, ha già individuato 60 ettari di coltivati da sfruttare, a Castebuono, dove si sta formando una cooperativa di giovani per l'allevamento, e in tante altre innumerevoli zone del Palermitano.

In provincia di Agrigento, a Licata (luogo emblematico della crisi siciliana, che ha visto cadere una dopo l'altra le promesse di insediamento di impianti chimici, via via succedutesi senza ombra di programmazione) l'idea di associarsi per costruire una azienda di coltivazione degli ortaggi in serra significa anche — spiega lucidamente il giovanissimo Mimmo Tardino, 17 anni — «una indicazione politica importante per ridare centralità all'agricoltura nelle nostre lotte, per il nostro movimento».

Anna Nicastro, socio anche lei della cooperativa è stata tra le prime ad iscriversi al collocamento: «Le mie compagne — dice — sulle prime mi hanno preso per matta, ma vorrei che questa pagina prendesse tutti in paese».

E lo stesso suo Nebrodi, a Messina (qui oggi il Consiglio comunale discute una mozione unitaria del partito autonomista sull'occupazione giovanile), a Catania, 15 leghe dei giovani disoccupati funzionanti, a Vittoria (Ragusa) dove il sindaco comunista, Giovanni Lucifora, ha dovuto sudare sette camicie per far costruire nella pieghe del bilancio la spesa per un consultorio familiare e per un centro di assistenza domiciliare agli anziani, che sinora si reggono sul volontariato dei giovani, che adesso la legge, se applicata, permetterebbe di sostenere.

Il cammino non è facile. C'è la necessità di incalzare una molteplicità di interlocutori: i Comuni, lo Stato, la Regione, che — spiega Maria Grazia Giannamarino, segretario regionale della FGCI — è l'unico in Italia in grado di avviare con propri apposti finanziamenti, l'applicazione della legge, e che deve intervenire per permettere l'accesso alla terra alle nuove cooperative agricole. E si tratta di vincere molte e forti resistenze: ne sanno qualcosa i giovani delle neonate cooperative zootecniche di Chiaromonte Gulfi e Montecosaro (Ragusa): presso il Comune hanno individuato un pascolo che sarebbe la manna per loro, di decine di ettari. Appartiene all'esercito, che vi aveva un vecchio aeroporto, ora abbandonato. I giovani hanno scoperto, però, che per centomila lire l'anno se l'ha aggiudicato in tutto segreto un ricco commerciante di Catania.

Non lo cederà facilmente. Vincenzo Vasile, segretario provinciale della FGCI di Ragusa, è di sospetto: che con le «liste» nascano «carrozzi» con tutti i limiti e i difetti delle gestioni. Finmare, che i trattori privati, qualunque sia la loro quota di partecipazione, abbiano largo spazio per addossare le perdite di gestione alla collettività, appropriandosi invece delle aree e delle quote di profitto. «E' indubbio — dice Vasile — che un piano di lavoro che sia, non è di per sé garanzia di cambiamento e di sviluppo. Resta il problema di chi lo gestisce. Il pericolo è che anche le nuove società siano marcate dall'inefficienza e condannate ad un deficit permanente e che quando parte una operazione di trasformazione, con una mediazione tra potere e interessi privati, esiste certamente, in questa fase, un grande problema generale che impegna tutto il movimento operaio, il quale vuole non soltanto discutere i programmi ma anche la loro realizzazione coinvolgendo quindi i lavoratori in una diretta azione di controllo. Su questa strada la Federazione marinata si è mossa da tempo non nascondendo le difficoltà e impegnandosi su tutti i terreni, compreso quello di una riflessione attenta e approfondita sulle attuali strutture della Finmare e delle società collegate, sulle carenze, i limiti e le disfunzioni che occorre superare per rinnovare profondamente e renderle moderne ed efficienti, rispondenti cioè alle esigenze dell'economia nazionale».

Toni Jop

Giuseppe Tacconi

COMUNE DI RIOLO TERME
PROVINCIA DI RAVENNA

Asta pubblica

Per la vendita del fabbricato comunale ex scuole elementari di Crivellari. Scadenza giorno 19 luglio 1977 ore 12 - località Crivellari a km. 5 dal capoluogo, altitudine mt. 250.

Fabbricato di un piano distinto al N.C.E.U. foglio 42 partita n. 105 - mappale 127 - area terreno mq. 700 - prezzo base L. 8.000.000. Offerte entro le ore 12 del giorno 19 luglio 1977.

Informazioni: segreteria comunale.

COMUNE DI RIOLO TERME
PROVINCIA DI RAVENNA

Asta pubblica

Per la vendita del fabbricato comunale ex scuole elementari di Sasso Letroso. Scadenza giorno 19 luglio 1977 ore 12 - località Sasso Letroso a km. 5 dal capoluogo, altitudine mt. 250.

Fabbricato di un piano distinto al N.C.E.U. foglio 38 partita n. 105 - mappale 127 - area terreno mq. 915 - prezzo base L. 17.500.000. Offerte entro le ore 12 del giorno 19 luglio 1977.

Informazioni: segreteria comunale.

VIAGGI e SOGGIORNI estate-autunno 1977

Le combinazioni TUTTO COMPRESO più interessanti ed economiche in Italia ed all'estero.

ROMANIA BENZINA GRATIS per chi acquista i «buoni» dell'Automobil Club Romano. Soggiorni sul Mar Nero e sui Carpazi - Viaggi in aereo

URS S e tutti gli altri Paesi socialisti, viaggi in comitiva in aereo, treno e con auto propria SOGGIORNI e crociere in Sardegna, Sicilia, Jugoslavia, Spagna, Portogallo, Romania e Bulgaria.

OKTOBERFEST per la grande festa della birra a Monaco di Baviera - Prenotazioni subito - L. 120.000 (4 gg.)

Richiedete informazioni dettagliate presso l'Agenzia

"FABELLO VIAGGI"

Via Anfossi, 36 - Telefono 541.735 - MILANO

NUOVO SILVER MATCH

●L'accendino costruito con tre parti intercambiabili ●Funziona sempre ●Dura una vita ●Vale di più ●Costa di meno

Garanzia Silver Match

18 DV da L. 6.700

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI SUL MAR NERO vacanze gioiose ECONOMICHE in aereo da L. 140.000 per una settimana, alberghi di 1a Cat.

AUTOTURISMO con la Vostra automobile liberi di scaglierare l'interno del Paese o la Costa del Mar Nero con BENZINA OMOLOGATA per automobilisti che prenotano presso Agenzia di Viaggio in Italia.

UNIVERSIADI dal 17 al 28 Agosto a SOFIA incontro internazionale della Gioventù sportiva studentesca. Viaggi speciali per giovani studenti. Prenotazioni!

TOURS SPECIALI NELLE CITTÀ D'ARTE e MONASTERI DELLA FAVOLOSA BULGARIA

Per materiale e informazioni rivolgersi a: Ufficio Turistico Bulgaria - Via Albicini, 7 - 20122 Milano - Tel. 86.66.71 oppure alla Vostra Agenzia di Viaggio.

Cognome _____ Nome _____

Via _____ Città _____ CAP _____

Vincenzo Vasile

AVVISO

Per i possessori di apparecchi TV

Attenzione! Dal 1° febbraio 1977 le pene pecuniarie previste per chi possiede un apparecchio televisivo senza il prescritto abbonamento sono state elevate sino a L. 150.000 per il TV bianco e nero e a L. 300.000 per il TV a colori, oltre al canone evaso. (LEGG. N. 50 DEL 31-3-1977)

La RAI Radiotelevisione Italiana consiglia chi non fosse ancora in regola, nel suo stesso interesse, di provvedere subito all'abbonamento per evitare le sanzioni applicate a carico degli evasori.

Presso tutti gli Uffici Postali sono esposte le tabelle con l'ammontare dei canoni da versare.

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Il processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana

IL FAVOREGGIAMENTO DEL SID TEMA DELLE PROSSIME UDIENZE

Saranno ascoltati Maletti e La Bruna rinviati a giudizio per avere fatto scappare Pozzan - Domani saranno esaminati i documenti trasmessi alla Corte dal Servizio di sicurezza - Scetticismo sui loro contenuti

DALL'INVIATO

CATANZARO — La verifica dibattimentale continua a far paura a Catanzaro. Anche Marco Pozzan, infatti, ha finito col tappare la bocca proprio quando il suo interrogatorio doveva entrare nel vivo delle accuse che gli sono state rivolte. Proprio quando si doveva parlare di fatti che riguardano da vicino il bilancio padovano è diventato improvvisamente muto. Il processo, così, si è nuovamente bloccato. Il modo di uscire c'era, naturalmente, ed è stato indicato dai legali del collegio difensivo degli anarchici: procedere ai confronti fra gli imputati presenti in aula e passare subito dopo alla discussione dei testimoni. La Corte, invece, ha preferito temporeggiare.

Avuto l'impegno che il generale Maletti e il capitano Labruna saranno presenti a Catanzaro il prossimo 4 luglio, la Corte ha adeguato, di fatto, i propri tempi a questa scadenza. La sola novità è stata la convocazione delle parti lese. Sobbarcandosi alle fatiche di un lungo viaggio, alcuni congiunti delle vittime di piazza Fontana sono venuti per reclamare giustizia.

In chiusura della dodicesima tornata dibattimentale, infine, è arrivata la notizia che il SID aveva consegnato i documenti richiesti. Il loro contenuto, però, non è ancora noto. Si sa soltanto che sono moltissimi e che sono chiusi in una cassaforte del Tribunale; l'esame di tali documenti inizierà domani. Nessuno si fa eccessivo illusioni sul valore di questi fogli, che pare siano circa tremila. Maggiore attesa, invece, c'è per l'ormai imminente interroga-

torio dei due ufficiali del SID. Entrambi, come si sa, sono stati rinviati a giudizio per favoreggiamento. Sono accusati, cioè, di avere consegnato un passaporto a Marco Pozzan, dopo averlo interrogato per tre giorni nella sede camuffata di via Sicilia, a Roma. Sulla validità dell'acquisto, non si hanno notizie. Non si fa scappare all'estero un imputato coinvolto nella strage di piazza Fontana se non si hanno motivi più che seri per farlo. Potrebbero essere ragioni personali, ma il giudice istruttore ha già detto che questo non è il caso del generale Maletti, il quale, all'epoca delle bombe del 12 dicembre, non faceva nessuna parte del SID. Perché allora il favoreggiamento? E perché tanto interesse alla posizione di un semplice bidello padovano? Il fatto è che questo bidello, braccio destro di Freda, aveva detto cose di rilevante interesse. Aveva ammesso, in primo luogo, che il 18 aprile 1969 c'era stata una riunione nella sua città. Aveva aggiunto, dopo avere molto esitato, che a quell'incontro aveva partecipato Pino Rauti in compagnia di un giornalista venuto da Milano. Aveva ammesso, in secondo luogo, che il 18 aprile 1969 c'era stata una riunione nella sua città. Aveva aggiunto, dopo avere molto esitato, che a quell'incontro aveva partecipato Pino Rauti in compagnia di un giornalista venuto da Milano. Aveva ammesso, in secondo luogo, che il 18 aprile 1969 c'era stata una riunione nella sua città. Aveva aggiunto, dopo avere molto esitato, che a quell'incontro aveva partecipato Pino Rauti in compagnia di un giornalista venuto da Milano.

Un 80enne a Lugo

Uccide la moglie sotto l'effetto di un incubo

LUGO (Ravenna) — Un pensionato ottantenne di Lugo, Luigi Rossi, ha strangolato la moglie Clara Gianfanti, di 79 anni, che gli dormiva accanto. «L'ho fatto sotto l'effetto di un incubo notturno», ha detto ai carabinieri che lo hanno arrestato.

Il delitto è avvenuto verso le 3,30 di ieri, nella stanza da letto dei coniugi, al secondo piano di una vecchia casa dove i Rossi abitavano con una sorella dell'uomo, Renata. Il pensionato ha raccontato di essersi svegliato improvvisamente, ancora sotto l'effetto di un sogno che da tempo ricorreva turbando il suo riposo: la presenza di ladri nell'appartamento.

«Clara, Renata, c'è un ladro in casa!», ha urlato, e il grido, ripetuto più volte, è stato sentito da varie persone: dalla sorella che dormiva in una stanza vicina, dal commerciante Ernesto Romagnoli e dallo studente Roberto Medri che passavano in strada, da una donna che abitava nella casa di fronte, Maria Pia Soldati. «Cosa succede?», ha chiesto quest'ultima a Rossi, il quale, ancora chiuso in camera da letto, al buio, ha ripetuto che c'era un ladro. Poi l'uomo ha acceso la luce ed aperto la finestra.

Solo allora si sarebbe accorto del delitto: «Ho ucciso mia moglie!», ha urlato. Stando al suo racconto, in preda all'incubo, senza capire quello che stava facendo, avrebbe stretto le mani al collo della moglie.

Un 80enne a Lugo

Uccide la moglie sotto l'effetto di un incubo

Per uno scaldabagno difettoso

Nonni e nipotina uccisi dal gas a Lanzo Torinese

LANZO (Torino) — Una bambina di un anno e i suoi due nonni sono morti asfissati dal gas in una casa di campagna nei dintorni di Balme, in val di Aia, sopra Lanzo Torinese.

Le vittime sono Giuseppina e Achille Magli, di 49 e 63 anni, e la nipotina Micol, di poco più di un anno. La disgrazia è accaduta nella tarda mattinata di sabato, poco dopo che i coniugi Magli — con la nuora Maria di 24 anni e il figlio Sandro, di 28, erano giunti in auto da Torino per trascorrere il fine settimana.

Ad un certo punto — secondo la ricostruzione fatta successivamente — mentre gli altri familiari sostavano sul prato antistante, Giuseppina Magli è entrata nel bagno, un piccolo locale situato al pianterreno, ed ha acceso lo scaldabagno alimentato da una bombola a gas. Probabilmente a causa di un guasto, la fiammella si è però spenta e il gas è defluito saturando in breve l'ambiente. Dopo qualche tempo non vedendo tornare la moglie, Achille Magli — o forse in braccio la nipotina — è entrato a sua volta nello stanzino.

Vista la moglie stesa sul pavimento, ha cercato di soccorrerla ma è rimasto sordo dalle esalazioni ed è svenuto prima di avere il tempo di aprire la porta che si era frantumata chiusa alle sue spalle. Quando i tre sono stati poco dopo scoperti dal familiare di Lanzo, l'ospedale di Lanzo, i loro condizioni erano ormai disperate e i medici non hanno potuto far nulla per salvarli.

Per uno scaldabagno difettoso

Nonni e nipotina uccisi dal gas a Lanzo Torinese

Diciotto feriti nello scontro fra due pullman

Due morti e quattro feriti nel cozzo frontale fra due auto presso Orte - Una grossa vettura sbanda sull'Autosole nei pressi di Bologna: deceduti padre e figlio

PISA — Diciotto persone sono rimaste ferite non gravemente in uno scontro fra due pullman dell'azienda dei trasporti ACIT, avvenuta ieri mattina, poco dopo le 10, alla periferia di Pisa.

Un pullman della linea Pisa-Pontedera è sbandato nell'affrontare una curva, probabilmente a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, ed ha invaso la corsia opposta sulla quale stava transitando un altro pullman della stessa azienda.

Scena di panico si sono avute fra i viaggiatori, molti dei quali sono stati trasportati in ospedale e trattenuti in osservazione. I feriti, come si è detto, sono 18 dei quali 17 con prognosi variabili dagli otto ai dieci giorni. Solo un pensionato è stato ricoverato nella clinica ortopedica per una frattura alla spina: ne avrà per 40 giorni.

I due automezzi hanno riportato danni notevoli. Il traffico è rimasto interrotto per circa due ore.

ROMA — Due persone sono morte e quattro sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto l'altro notte sul raccordo autostradale dell'uscita di Orte. Non si conoscono ancora le generalità dei due morti perché si tratta di cittadini stranieri che viaggiavano senza documenti d'identità.

Una «Fiat 124», a bordo della quale c'erano cinque cittadini stranieri, compresi i due rimasti uccisi, si è scontrata frontalmente con una «Fiat 1100» di Terni, che stava rientrando nella città umbra.

I tre stranieri feriti hanno detto di essere marinai turco-libanesi e clienti che sono imbarcati in una nave ormeggiata nel porto di Genova. Essi non hanno saputo fornire le generalità dei due compagni scomparsi, affermando che si trattava di «compagni occasionali».

BOLOGNA — Due italiani — padre e figlio — residenti a Parigi sono morti oggi in un incidente stradale accaduto sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Sasso Marconi. Le vittime sono Renato Anselmino, di 59 anni ed il figlio Roberto Fabio, di 12; con loro viaggiava un'altra figlia del conducente, Silvia, di 14 anni che è stata ricoverata all'Istituto «Rizzoli» di Bologna con prognosi di 40 giorni.

L'incidente è accaduto forse per l'eccessiva velocità della «Mercedes», che era diretta verso il Nord. Per uno sbandamento (l'asfalto stava diventando di ghiaccio) la pesante vettura è finita con la fiancata sinistra contro il guard-rail, sul quale si è letteralmente infilata. Renato e Roberto Anselmino, che sedevano sui sedili anteriori, sono stati colpiti dalla sbarra d'acciaio o sono morti all'istante.

VERONA — In un incidente stradale avvenuto l'altro notte sulla autostrada «Serenissima» è morto il prof. Salvatore Sillato, di 62 anni, ex provveditore agli Studi di Cosenza e di Verona e attualmente preside di un liceo privato a Salò (Brescia).

Il prof. Sillato stava rientrando a Verona, dove abitava con la moglie, preside di una scuola media, quando, vicino al santuario «Frassonno», a Peschiera del Garda, dove sono in corso i lavori per la realizzazione della terza corsia, ha fatto un sorpasso ritardando troppo presso sulla corsia di marcia. La sua auto ha toccato quella appena superata e dopo alcuni testacoda è finita in fondo alla scarpata. Il preside è morto sul colpo.

L'incidente è avvenuto alla periferia di Pisa

Diciotto feriti nello scontro fra due pullman

L'altra notte sulla sua auto

Prostituta uccisa a coltellate da due rapinatori a Padova

I criminali si sono imbattuti in alcuni passanti, ma si sono dileguati prima che qualcuno si accorgesse che la donna era mortalmente ferita

PADOVA — Una donna, Addolorata Alo, di 29 anni, originaria della provincia di Brindisi ma da oltre quindici anni residente a Padova, dove era stata sposata con un ambulante e aveva due bambini, è stata uccisa l'altro notte da due giovani che avevano tentato di rapinarla.

Secondo la ricostruzione dell'accaduto fatta dagli inquirenti, la Alo, che faceva la prostituta, poco dopo l'11 aveva fatto salire sulla sua «Alfa» in piazza Insurrezione, nel centro della città, due giovani e si era diretta verso un mini-appartamento di sua proprietà in via San Proscimmo.

L'automobile della prostituta si è fermata a poche centinaia di metri dall'appartamento. E' stato probabilmente a questo punto che i suoi occasionali clienti si sono rivelati due rapinatori. Quello che sedeva all'indietro posteggiò, minacciandola con un coltello a serramanico, l'ha invitata a consegnargli tutto il denaro contenuto nella borsetta. Addolorata Alo ha resistito e il giovane l'ha colpita ripetutamente alla schiena e alle mani.

La donna, sotto i colpi dei suoi aggressori, è crollata sul sedile e i due, impadronitisi della borsetta sono fuggiti.

Fatte poche decine di metri di corsa i malviventi si sono sbarazzati della borsetta, ma la scena è stata notata da alcuni passanti che stavano passeggiando. Pare addirittura che costoro, accortisi della fuga dei due, li abbiano in breve raggiunti. I malviventi — ma qui la vicenda acquista i contorni di un caso — avrebbero chiesto di essere lasciati andare. «Abbiamo compiuto solo un piccolo scippo — sembra abbiano detto —, per favore, lasciateci liberi. Siamo giovani, non fateci andare in galera per un fatto di così poco conto».

Un messo in scena avrebbe avuto effetto. Fatto sta che i criminali sono fuggiti. I giovani che avevano creduto alle parole dei due, fatti pochi passi si sono imbattuti nel corpo di Addolorata Alo, che era riuscita ad uscire dalla sua vettura e si era trascinata in mezzo alla strada.

Sul posto è stata subito chiamata un'ambulanza, ma la donna è morta dissanguando prima di giungere all'ospedale di Addolorata Alo, che era riuscita ad uscire dalla sua vettura e si era trascinata in mezzo alla strada.

Sul posto è stata subito chiamata un'ambulanza, ma la donna è morta dissanguando prima di giungere all'ospedale di Addolorata Alo, che era riuscita ad uscire dalla sua vettura e si era trascinata in mezzo alla strada.

L'altra notte sulla sua auto

Prostituta uccisa a coltellate da due rapinatori a Padova

Angelo Pozzi, un ragazzo milanese, lattoniere, è morto cadendo da un tetto

A 16 anni bocciato dalla vita

Respiro agli esami di terza media aveva ottenuto con un «ottimo» la licenza dopo un corso serale - Il momento della esistenza che decide tutto il resto della vita: lavoro manuale o intellettuale - Cercava la rivincita facendo bene l'operaio

Angelo Pozzi, un ragazzo milanese, lattoniere, è morto cadendo da un tetto. Aveva appena superato gli esami di terza media e si era appena iscritto a un corso serale per ottenere la licenza. Il momento della esistenza che decide tutto il resto della vita: lavoro manuale o intellettuale - Cercava la rivincita facendo bene l'operaio.

Angelo Pozzi, un ragazzo milanese, lattoniere, è morto cadendo da un tetto

A 16 anni bocciato dalla vita

Respiro agli esami di terza media aveva ottenuto con un «ottimo» la licenza dopo un corso serale - Il momento della esistenza che decide tutto il resto della vita: lavoro manuale o intellettuale - Cercava la rivincita facendo bene l'operaio

È stato bocciato; bocciato definitivamente. Bocciato nell'esame della vita. Ed ora sono sedici anni. Compiti in aprile, il certificato rilasciato dalla scuola media statale «T. E. Manca» a Milano, dice che Pozzi Angelo, nato il 16 aprile 1961, ha conseguito la licenza con il giudizio sintetico di ottimo. Il mese scorso, però, non è bastato. Giusto un anno dopo, Pozzi Angelo è stato bocciato. Senza appello. Irrrimediabilmente. È precipitato da un tetto, dall'altezza di venti metri. Stava riparando le grondaie. Faceva il lattoniere.

La prima sconfitta della vita di Pozzi Angelo. Ha subito, alla fine della terza media, un bocciatura. Agli esami è stato respinto, pare per via dell'italiano. «Ma fu una ingiustizia», sostiene il padre. Il certificato della media statale «T. E. Manca» in cui il ragazzo si è presentato come privatista, gli dà ragione. «È un ottimo dopo un anno di scuola serale, frequentata rubando le ore ai genitori che lavoravano come garzone. È un ottimo dopo un anno di scuola serale, frequentata rubando le ore ai genitori che lavoravano come garzone. È un ottimo dopo un anno di scuola serale, frequentata rubando le ore ai genitori che lavoravano come garzone.



MILANO — Angelo Pozzi, il ragazzo precipitato dal tetto di una casa mentre era al lavoro.

La società da una grande selciato sin dai banchi delle elementari. Quella della licenza media sanziona una discriminazione già presente. Pozzi Angelo lo ha avvertito durante la sua breve esperienza scolastica. Tutti gli hanno riconosciuto un traguardo così crudele e drammatico. Ha affrontato il mestiere di operaio con impegno, contento di potere dimostrare con le sue mani che era un mezzo — professionale, di carattere, di intelligenza — per superare l'esame della vita. Tutti gli hanno riconosciuto un traguardo così crudele e drammatico. Ha affrontato il mestiere di operaio con impegno, contento di potere dimostrare con le sue mani che era un mezzo — professionale, di carattere, di intelligenza — per superare l'esame della vita.

Non si tirava mai indietro di fronte alle difficoltà, alla fatica, ai problemi che anche il mestiere di lattoniere gli poneva. Pronto a raccogliere i suggerimenti. Quando a casa gli chiedevano se c'era pericolo — su e giù per i tetti a sistemare i guasti provocati dal tempo —, rispondeva sempre con parole rassicuranti: «Ma no, papà. Non c'è nessun pericolo. Non aere paura». Invece, improvvisa, la tragedia. È caduto dal tetto di una casa popolare del Littorio.

Pozzi Angelo, dai banchi della scuola era passato, con il suo ottimo, al ferrò del mestiere. Come tanti altri ragazzi che, dopo la scuola dell'obbligo, imboccano la strada del lavoro. Quanti sono? Su ottocentomila ragazzi che conseguono la licenza, dicono le statistiche, quattrocentomila si iscrivono al primo corso di un istituto superiore per diventare geometri, ragionieri, maestri, periti, ingegneri, medici, veterinari o, almeno, con la speranza di diventarlo. Gli altri cominciano subito a bussare alle porte delle aziende con la speranza, anch'essi solo con la speranza, di essere assunti come operai e impiegati. A quindici anni si compie quasi sempre la scelta più importante della vita, quella definitiva che decide in quale scartamento sociale si ha il diritto di gestire l'esistenza. La divisione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale comincia di qui. Se riesce continuato a studiare, Pozzi Angelo sarebbe ancora rivolo. Questo pensiero tormenta adesso i suoi genitori. «Ma non ha voluto continuare gli studi», afferma la madre. «La scuola lo aveva mortificato».

Nell'appartamento al secondo piano della casa popolare di via Gigante 5 ci si strugge. «Se è un dolore senza fine, irrimediabile come la morte di Angelo. Era un ragazzo allegro, che amava la compagnia. Bravo, serio. Con una gran voglia di vivere. Aveva scelto il mestiere del lattoniere per caso. Era stato un compagno delle serali a informarlo che cercavano un apprendista nella sua ditta. Il garzone di macellaio non gli dispiaceva ma prospettive non ce n'erano per il momento. Angelo accettò così l'invito.

responsabilità della ditta che aveva lasciato che un ragazzo si arrampicasse sul tetto di una casa di venti metri senza protezioni adeguate. Ma il destino ha solo una parte nel dramma. Esso non si è accorto con partecipazione ferocia del quindicesimo anno come tuole la legge, anche prima, molto prima di terminare la scuola dell'obbligo che dovrebbe rappresentare il traguardo immane di ogni ragazzo italiano, figlio di operaio.

Dentro ci si trovano spesso le vite straziate o mutilate di tanti compagni di Pozzi Angelo: ragazzi della sua età e anche meno, bambini addirittura che il bisogno ha costretto a fare la scelta del lavoro anche prima del compimento del quindicesimo anno come tuole la legge, anche prima, molto prima di terminare la scuola dell'obbligo che dovrebbe rappresentare il traguardo immane di ogni ragazzo italiano, figlio di operaio.

Pozzi Angelo, ottimo alla licenza, è morto sul colpo.

Orazio Pizzigoni

Liberato dopo complesse trattative

Per 27 ore in Austria ostaggio in balia di due rapinatori

Avevano chiesto 100 milioni ma alla fine si sono arresi

SALISBURGO — Si è conclusa positivamente l'avventura di due banditi e dell'ostaggio da loro catturato ieri in un feroce cambio: dopo 27 ore di trattative i due hanno capitolato e si sono arresi. L'ostaggio era stato da loro rilasciato dopo ore presso il confine austriaco. La strada verso Bologna aveva avuto inizio sabato mattina: due uomini, armati e mascherati, erano entrati nell'ufficio di un notaio di Salisburgo. Sul posto intervenivano anche un psicologo, un sacerdote e le mogli dei due banditi che hanno trattato con loro la resa per ben 27 ore. I due, infatti, erano impossibilitati di 500 mila scellini che avevano prelevato dalla cassaforte dell'ufficio.

Dopo essersi resi conto che per loro non c'era via di uscita, nelle prime ore del pomeriggio i due malviventi hanno liberato il buon senso, quindi, due ore dopo, si sono arresi.

Prima ancora di consegnarsi, Fracher e Wallner avevano scritto due biglietti indirizzati alle loro mogli, in cui manifestavano propositi suicidi. E' poi prevalso il buon senso, in seguito ai colloqui che i due giovani avevano avuto con le loro donne: si sono arresi senza esplodere un solo colpo.

Michael Fracher di 30 anni e Gottfried Wallner di 27, ambedue noti alla polizia per avere precedenti penali.

Sul posto intervenivano anche un psicologo, un sacerdote e le mogli dei due banditi che hanno trattato con loro la resa per ben 27 ore. I due, infatti, erano impossibilitati di 500 mila scellini che avevano prelevato dalla cassaforte dell'ufficio.

Dopo essersi resi conto che per loro non c'era via di uscita, nelle prime ore del pomeriggio i due malviventi hanno liberato il buon senso, quindi, due ore dopo, si sono arresi.

Prima ancora di consegnarsi, Fracher e Wallner avevano scritto due biglietti indirizzati alle loro mogli, in cui manifestavano propositi suicidi. E' poi prevalso il buon senso, in seguito ai colloqui che i due giovani avevano avuto con le loro donne: si sono arresi senza esplodere un solo colpo.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «L'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 8400 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.21-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestrale 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 80.500, semestrale 41.500, trimestre 21.450 - Con «L'UNITA' DEL LUNEDI'»: Italia anno lire 48.500, semestrale 24.500, trimestre 12.500 - ESTERO anno L. 93.500, semestrale 48.450, trimestre 24.100 - PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. - Milano via Lomazzo, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma piazza San Lorenzo in Lucina 28 - CAP 00186
TELEFONO: 688.541-2-3-4-5 - TELEFAX: 688.541-2-3-4-5 - Edizione del lunedì: 400.000
COMMERCEALE: Ferial, 1 modulo (1 colonna per 43 mm) L. 50.000, febbraio L. 70.000 - AVVISI FINANZIARI LEGALI F. REDAZIONE: L. 1.800 al mm - NEUROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONE AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso - Versamento Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29750 - Spedizione in abbonamento postale.

Meglio Renault 5

Un'estate tutta nuova prima, durante e dopo

Quest'anno, regalatevi un'estate più allegra, più giovane, più spensierata. Un'estate unica. Regalatevi una Renault 5, l'inconfondibile "cittadina del mondo".

La vostra Renault 5 vi aspetta. Scieglitela già adesso nel colore e nella versione che preferite. Le formule di pagamento sono tante e vantaggiose (anche fino a 36 rate mensili, anche senza cambiali).

Quest'anno le vostre vacanze saranno diverse: prima, durante e dopo. Con una Renault 5 tutto è possibile, tutto è meglio. Renault 5 in quattro versioni: L (850), TL (950), TS (1300), Alpine (1400).

Un simbolo delle lotte e del cammino del PCI

Con l'intervento di Longo inaugurata a Canelli una Sala della cultura

Portato a termine un progetto iniziato venti anni or sono - Cinque grandi tele di Ernesto Treccani - Uno strumento al servizio dell'intera comunità cittadina

DALL'INVIATO CANELLI (ASTI) - E' quasi un simbolo delle lotte e del cammino del nostro partito questa Sala della cultura che è stata inaugurata ieri mattina con l'intervento del presidente del PCI, compagno Luigi Longo e del compagno Ernesto Treccani, del Comitato centrale. La sala fa parte della ristrutturata Casa del popolo, alla cui costruzione i compagni di Canelli misero mano una ventina d'anni orsono, in una situazione colma di difficoltà.

Era l'epoca dura della discriminazione antipopolare e anticomunista, molti compagni erano stati buttati fuori dalle aziende vinicole del Canellese, una zona nella quale il PCI non aveva certo una posizione predominante. La sezione comunista stava in una vecchia stanzetta, non c'era una lira in cassa. E tuttavia, proprio allora i compagni decisero di impegnarsi nell'impresa quanto mai ambiziosa della costruzione della nuova sede, di una Casa del popolo che era insieme mezzo e fine, l'obiettivo attorno al quale galvanizzare le forze di un partito di iniziativa e di capacità. E' anche il partito che ha più giovani nelle sue file.

Ora il PCI e il primo partito a Canelli, ha la maggiore responsabilità nella guida dell'Amministrazione civica, dove sta dando prova di validità di spirito di iniziativa e di capacità. E' anche il partito che ha più giovani nelle sue file.

E Pierino Testore, che del settembre scorso è sindaco di questa cittadina (capitale del vino), ha rievocato con commozione l'incontro di tanto tempo fa con Longo per ottenere avvio al progetto e anche la piccola somma iniziale necessaria all'acquisto del terreno su cui si voleva far sorgere la Casa del Popolo; e poi, ancora, le conversazioni con Treccani, che aveva offerto collaborazione alla sezione di Canelli. Treccani venne qui, volle conoscere da vicino la vita dei vinaioli asti-

gnini e langaroli perché - come ha affermato nel corso della breve cerimonia inaugurata - il « mestiere del pittore deve poter vivere nel rapporto con l'umanità » e poi dipinse e donò alla Casa del popolo le cinque grandi tele d'ambiente contadino che ora hanno trovato accogliente collocazione nella nuova Sala della cultura.

Ha parlato brevemente anche il compagno Longo, accolto da una calorosa manifestazione d'affetto. Ha ricordato l'invito appassionato allo studio che Gramsci rivolgeva ai giovani. Ha detto d'aver sempre incoraggiato i compagni a costituire Case del popolo concepite come centri di organizzazione, ma anche di cultura, perché « la cultura è uno strumento di lotta ». « Avete lavorato bene » ha detto il presidente del partito elogiando i compagni di Canelli, e li ha invitati a lavorare ancora, con sempre maggior lena, con intelligenza, in questa fase così importante della vita del nostro Paese.

A Canelli non esistevano ancora strutture adeguate per iniziative di carattere culturale « intendiamo mettere questa sala di cultura - afferma la compagna Grazietta Borgogna, una giovane maestra maestra che è segretaria della sezione comunista - a disposizione dell'intera comunità cittadina, e soprattutto dei giovani, per qualsiasi iniziativa di confronto e di informazione che si proponga l'analisi dei problemi e una ricerca di convergenze per affrontarli con più efficacia ».

All'inaugurazione sono intervenuti anche il segretario della Federazione astigiana del PCI Binelli, il senatore Vignolo, l'assessore alla Cultura del Comune di Asti, Laurana Lavjolo. Il compagno Treccani ha voluto contribuire alle spese di riattamento della Casa del popolo offrendo una serie di serigrafie che ricalcano i temi delle cinque tele esposte nella Sala della cultura.

p. g. b.

«Lazzarino da Tormes» col Gruppo della Rocca a Spoleto

Non c'è posto per tutti sulla barca dell'utopia

Il testo di Giorgio Celli, che dal romanzo spagnolo cinquecentesco riprende quasi solo il nome del protagonista, ha il suo punto debole proprio nel linguaggio, oscillante tra verbosità saggistica e modi corvini - I lodevoli sforzi del regista Maruccci e degli attori per animare lo spettacolo

DALL'INVIATO

SPOLETO - Seguiamo da tempo con assiduità, molta simpatia e sincera stima il lavoro del Gruppo della Rocca, una delle più organiche e dinamiche formazioni teatrali italiane. Tant'è che siamo rimasti delusi di questa vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes, data in «prima» al Festival spoletino, nella chiesa sconosciuta di San Nicola, dal regista Espio Maruccci e dai suoi compagni.

Eppure la materia del romanzo spagnolo cinquecentesco (anonimo, sebbene qualche attribuzione sia stata tentata), che narra le traversie di un ragazzo al servizio di padroni evidentemente rappresentativi, in varia maniera, della società dell'epoca, ma non estranea davvero alla nostra, sembrava, almeno sulla carta, congeniale all'articolazione collettiva e al talento comico del Gruppo, alla sua vocazione critica e satirica.

Ma cominciamo col dire che il testo preparato dal bolognese Giorgio Celli (centomologo, scrittore sperimentale, drammaturgo) conserva, dell'originale, quasi solo il nome del protagonista: mozzo di stalla in una Spagna metaforica e metacostica, egli intraprende il suo itinerario non per bisogno, per necessità di sopravvivere, ma per fare « espe-

rienza del mondo », come gli comanda il padre naturale, nobile ricco cadente, che lo adotta quale erede. E Lazzarino fallisce, dapprima, nella carriera di magnaccia; va in prigione e ne esce, ugualmente senza motivo, è processato e proscioltto, assiste al lacerante delirio d'un risanamento chiamato Cristoforo Colombo, funge da compare a un frate venditore d'indulgenze, ripaga il suo furberaccio del la sua stessa moneta; più tardi, è intrappolato nell'esercizio, rischia la fucazione, riesce delo per a volgere le armi dei suoi committenti contro il capitano stolto e codardo; poi, tornato a casa, guida la rivolta dei contadini contro il genitore, ma rifiuta il potere che gliene deriva, perché ne teme le conseguenze « repressive e burocratiche ».

L'autore cerca dunque di combinare l'estrosità irriverente della letteratura picaresca e le cadenze istruttive del « racconto filosofico », in rapporto diretto (« corto circuito », come si esprime) con temi e dilemmi dei nostri giorni: le allusioni esplicite non mancano, e sono anzi così trasparenti che, alla fine, non si vedono più.

Il punto dolente è comunque nel linguaggio. Giorgio Celli crede nella parola a teatro, ma fatica a misurarne il peso e l'effetto: oscilla tra elucubrazioni saggistiche e modi corvini, ritenuti forse « popolari ». Più assero, in questo, un sottile disegno di scernimento: sfoggio di cultura per il pubblico intellettuale, strizzatine d'occhio e gomitate nei fianchi agli spettatori più semplici. Esempiare, in tal senso, il quadro del barbiere che, in un momento di trattato sociopsicologico sul prosenetismo e la prostituzione, per metter capo alla banale parodia d'un famoso duetto dell'Opera da tre soldi.

A proposito: l'eco di Brecht si avverte in parecchi momenti del personaggio (che ha dello Scheynk, ma, se volete, anche del Comido uolterriano) e della sua vicenda. Però non trascureremo, tra i modelli ispiratori, nemmeno il Dario Fo della stagione di mezzo.

Ha una morale, la favola di Celli? Leggiamo nel programma che « incendiato simbolicamente il palazzo Lazzarino sceglie di riprendere il suo viaggio come condizione di ricerca permanente di libertà ». E i contadini in rivolta? si domanderà qualcuno. « Si attaccano », risponderemo tritaccolto a Roma. In questo, un sottile disegno di scernimento: sfoggio di cultura per il pubblico intellettuale, strizzatine d'occhio e gomitate nei fianchi agli spettatori più semplici. Esempiare, in tal senso, il quadro del barbiere che, in un momento di trattato sociopsicologico sul prosenetismo e la prostituzione, per metter capo alla banale parodia d'un famoso duetto dell'Opera da tre soldi.

Sostenuto dagli spiritosi costumi di Lorenzo Ghiglia (che ha pure pittorescamente addobbato il luogo scenico) e un po' meno, stavolta, dalle musiche di Nino Pignani, e seguite a vista, costruite immagini saporie, azioni argute, in uno spazio quadrangolare cui le gradinate della platea incombono dall'alto, mentre il sipario sta sul fondo, e si apre solo per mostrare, con bella sorpresa, il profilo stilizzato dell'autorità e del soprano Gli scordi goffoli, come la sequenza del tribunale, non sono certo numerosi, ma di buona pasta; siamo tuttavia già ai limiti del realismo di precedenti, più felici prove della compagnia, impiantate su terreni di assai maggior fertilità.

Lo spettacolo, inoltre, dura troppo (due ore e mezzo, o non contare l'intervallo) e non regge alla distanza, nonostante il generoso impegno degli attori, dei quali sono da citare, con Marcello Barboni, bravo quanto è possibile nei panni di Lazzarino, Silvana De Santis (irresistibile giudice), Paola Paresse, Dario Caratelli, Roberto Vezzosi, Irene Petrucci. Noi suggeriremmo, se lecito, alcune abbreviazioni: la penultima e l'ultima, quella del « sogno », è intrisa, ad esempio, d'un lirismo pressoché ineffabile, e sarebbe forse meglio distribuirne copia a stampa, invece di recitarla.

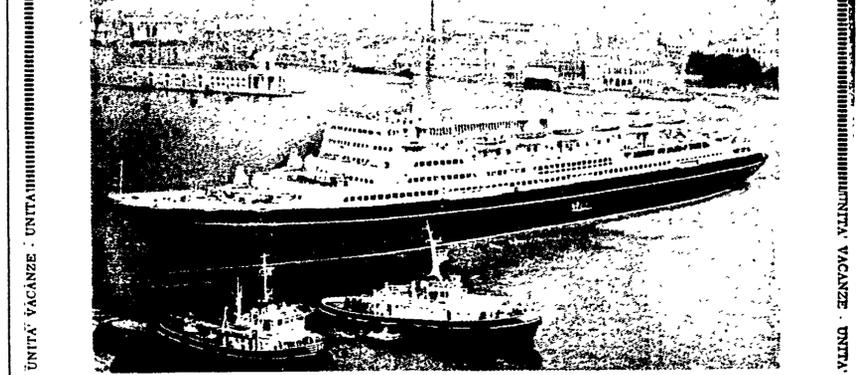
La cronaca registra, docemente, accogliente festività (repliche da domani al martedì successivo, 5 luglio, quindi inizio della tournée estiva che toccherà, in particolare, Firenze, Roma, Milano). Aggeo Savioli



A Barbiana il decennale della morte di don Milani

BARBIANA - A dieci anni dalla morte di don Lorenzo Milani, il parroco di Barbiana, avvenuta a Firenze il 26 giugno del 1967, una piccola folla di visitatori, giunti da ogni parte d'Italia, si è raccolta ieri nel cimitero di Barbiana presso la tomba del prete, a testimonianza dell'influenza che ancora oggi l'opera e l'insegnamento di don Milani hanno su vasti settori del mondo cattolico. Alla scuola di don Milani, come si ricorderà, si deve tra l'altro il libro « Lettera a una professoressa » che ebbe grande diffusione e influenza nel mondo della scuola e della cultura, proprio alla vigilia del 1968. NELLA FOTO: La chiesa e la scuola di Barbiana nel Mugello, dove insegnava don Milani.

UNITA' VACANZE - UNITA' VACANZE - UNITA' VACANZE



7° Festival de l'Unità sul mare omaggio ad Antonio Gramsci con la Motonave IVAN FRANKO dal 30 agosto al 4 settembre 1977

Table with 2 columns: ITINERARIO: Genova - Olbia - Ghilarza - Barcellona - Genova and QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE. It lists prices for different cabin types and excursion options.

UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 20162 Milano - Telef. (02) 64.23.557/64.38.140

Le iniziative culturali e turistiche per la stagione

Ravenna intende rifiutare il ruolo di « città-museo »

In aumento il numero dei visitatori italiani e stranieri - Nuovi rapporti tra ambiente, cultura e pubblico - Una moderna politica dei servizi

SERVIZIO

RAVENNA - Nonostante i campanelli d'allarme risuonanti sulla riviera adriatica e le preoccupazioni per l'andamento della stagione turistica anche in relazione ai fenomeni d'inquinamento del mare, nonostante la serietà della crisi che grava sull'economia del nostro Paese, anche quest'anno il « polo » di Ravenna e dell'intera riviera ravennate batte con regolarità.

Le statistiche dell'Ente provinciale del turismo relative ai primi 5 mesi del '77 rivelano, rispetto all'anno scorso - nella stessa epoca - un netto aumento del flusso turistico, sia in termini di presenze. Per quanto riguarda gli stranieri si è registrato un incremento nelle presenze del 18,16 per cento (68 mila 84 nel '77, 57.620 nel '76); nelle presenze dei turisti italiani vi è un aumento del 15,45 per cento (174.530 nel '77 rispetto ai 153.833 del '76).

Alla luce di queste cifre confortanti, la stagione turistica si è dunque aperta sotto buoni auspici. Che Ravenna sia un polo turistico di rilievo internazionale è goda di una stagione « dilatata », che abbraccia pressoché tutto l'arco dell'anno - anche se a livelli differenziati - per il suo patrimonio architettonico e artistico è fuori discussione. Ma Ravenna non è solo una bella città, consapevole della eccezionalità del proprio patrimonio e che per tanti mesi all'anno si limita a « iusturare l'argenteria » perché « arrivano i turisti ». E' il turismo non come un fenomeno che si sovrappone all'esterno e artificialmente alla sua vita normale - soprattutto in certi periodi dell'anno - ma come una parte integrante della propria attività, come un mezzo di promozione ed espansione culturale, di crescita per l'intera collettività.

Ravenna rimane, anche in presenza di tanti « estranei », uguale a se stessa, più ricca e vivace senz'altro; ma non per questo le diverse realtà che la rendono una città « composita » - industriale, commerciale, agricola, porto di mare, anche se non direttamente sul mare - passano in secondo piano per lasciare posto soltanto al volto di Ravenna città d'arte.

lo del « bagnante », dell'amante della spiaggia a tempo pieno, che trova la sua sede naturale nelle località della riviera ravennate (35 chilometri di spiaggia), e che è stato attribuito l'appellativo di Costa verde dell'Adriatico.

Gli amministratori e gli operatori turistici ravennati hanno saputo sviluppare una equilibrata politica di promozione nei confronti delle due diverse fasce di visitatori.

Per « vendere » una città d'arte ai turisti, in molti casi succede proprio così - in fondo basterebbe sistemare qua e là un qualche servizio, distribuire brochure, souvenir, guide e piantine e lasciare i visitatori liberi di « contemplare ». A Ravenna si è spinto giustamente, fare di più. Non basta mettere in mostra, bisogna riuscire a rendere vivo e aperto l'enorme patrimonio dei beni culturali che Ravenna custodisce, ma non vuole considerare come « fiore all'occhiello ».

Ecco che allora la basilica di San Vitale diventa sede in luglio e agosto del Festival internazionale di musica d'organo, una rassegna giunta quest'anno alla sua XVII edizione, i cui concerti sono frequentati da un pubblico vasto che è interessato a tentativi d'istituire un rapporto fecondo fra ambiente, istituzioni culturali, pubblico turistico.

Gli esempi di questo modo di produrre cultura sono numerosi. Citiamo le « Giornate del jazz » la stagione d'opera e balletto al ridotto della Rocca Branconio (con la rappresentazione del Trovatore, di Anna Bolena e di balletti da Shakespeare con Carla Fracci); la III Biennale internazionale dantesca-mostra del Bronzetto al Chiostro francescani (una delle più importanti nel suo genere in campo internazionale e che si concluderà alla fine di settembre); i corsi di musica al centro internazionale del jazz per l'insegnamento del mosaico a Lido Adriano; il ciclo di otto concerti vocali, strumentali e corali in piazza San Francesco della Polifonica ravennate; i corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina che l'Università di Bologna organizza ogni anno a primavera in città.

Mentre aumenta la tensione

Roma: nel caos il San Camillo

Disagi all'ospedale per l'agitazione dei medici e dei tecnici - Nessun sanitario era presente al momento della morte di un degente

ROMA - Tensione per tutta la giornata ieri al San Camillo, uno dei più importanti centri ospedalieri della capitale, dove si disagi dovuti alla lunga agitazione dei medici si sono uniti quelli di un contemporaneo sciopero del personale tecnico di radiologia e degli altri laboratori di analisi, provocando una paralizzante situazione della attività sanitaria interna.

In questa situazione si è insediato, sempre ieri mattina, un episodio che, al di là di un giudizio finale ancora prematuro, presenta comunque degli aspetti emblematici.

Al reparto di urologia « Flaminio » un paziente è morto in seguito ad un malore che lo aveva colpito mentre si trovava in bagno. Raffaele Metallio, di 64 anni, originario di un paesino della provincia di Potenza, era ricoverato da alcune settimane al San Camillo, perché affetto da un tumore giunto ormai all'ultimo stadio.

Soccorso dagli altri pazienti e da alcuni infermieri, Raffaele Metallio sarebbe deceduto prima che i sanitari potessero tentare di far qualcosa per lui. Al reparto, infatti, non c'era il medico di turno, ed è stato necessario andare di stanza per l'insediamento del medico di turno, perdendo minuti forse preziosi.

A tutt'ora non è possibile stabilire le cause precise del decesso, che potranno essere accertate solo nella giornata di oggi, dopo l'autopsia.

La notizia, comunque, ha contribuito ad alimentare il malcontento e le proteste dei malati. « Non vogliamo dare la colpa a nessuno - ha detto un ricoverato del « Flaminio » - è probabile che qualunque intervento si sarebbe rivelato inutile. Il problema vero è che carenze e ritardi si verificano regolarmente in ogni settore dell'ospedale praticando, sempre ieri mattina, un sottile disegno di scernimento: sfoggio di cultura per il pubblico intellettuale, strizzatine d'occhio e gomitate nei fianchi agli spettatori più semplici. Esempiare, in tal senso, il quadro del barbiere che, in un momento di trattato sociopsicologico sul prosenetismo e la prostituzione, per metter capo alla banale parodia d'un famoso duetto dell'Opera da tre soldi.

Attentato a Nicolai: un arresto

PISTOIA - E' stato trasformato in arresto il fermo di Grazia Barbato, di 19 anni, sospettato di aver partecipato all'attentato contro l'esponente democristiano pistoiese Giancarlo Nicolai, rivenduto dall'organizzazione « Prima linea ». Al giovane è stato notificato, in carcere, un ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica Giuseppe Manchia per « concorso con ignoti in lesioni plurigravate nei confronti di Giancarlo Nicolai ».

Alessandra Lombardi

U sport

La stagione agli sgoccioli consuma tra il generale disinteresse l'ultimo scampolo di Coppa Italia E ADESSO IL FOOT-BALL VA IN FERIE

Un altro pareggio per gli svegliati bianconeri

Gran festa per il Lecce che blocca la Juve: 1-1

Molti giovani in campo e molto entusiasmo per il ritorno a casa del salentino Causio

MARCATONI: al 4' s.t. Cannito (L), al 14' s.t. Furino (J).
LECCHE: Yannucci; Lo Russo, Croci (dal 1' s.t. Rollo); Mayer, Zagano, Pezzella; Sartori, Cianci (dal 20' s.t. De Pasquale), Pensabene, Cannito, Biagetti, 12, Miloro, 13, Nacilleri, 16, Ranno.
JUVENTUS: Alessandrini; Cuccureddu (dal 18' s.t. Saporito), Francisa; Furino, Gentile, Spinosi; Causio, Marchetti (dal 25' s.t. Bogani), Boninsegna, Benetti, Schincaglia, 12, Bobbo, 15, Becarisi, 16, Marchesi.
ARBITRO: Lapi, di Firenze.
NOTE: Angoli 8-5 per la Juventus.

DAL CORRISPONDENTE

LECCHE — Ultima partita interna dei salentini in Coppa Italia. Di scena la Juve. La squadra torinese non è al gran completo, si presenta in campo con qualche gioiello in meno. Ha molta importanza? Certamente no. Il suo fascino è tale da richiamare allo stadio di via Del Mare il pubblico delle grandi occasioni. E così è. Cuccureddu, Furino, Gentile, Boninsegna e Benetti sono al centro della attenzione dello sportivissimo pubblico leccese; con nomi di questo calibro lo spettacolo non può mancare. Il risultato finale non conta: le due squadre sono tagliate fuori dalla qualificazione. In fondo a nessuna delle due importa gran che questa Coppa Italia. La Juve ha vinto lo scudetto e l'anno prossimo parteciperà alla Coppa dei Campioni, una competizione internazionale di gran lunga più importante della Coppa delle Coppe. Questo torneo le serve per valorizzare qualche giovane del vivaio, inserirlo in un complesso omogeneo, fargli fare, come si dirà, le ossa. E così manda in campo i vari Alessandrini, Furino, Schincaglia, Bogani, Saporito, che dimostrano di avere le carte in regola per ben figurare anche tra i campioni dello squadrone juventino.

Leccese servito in ambedue le circostanze da Cannito, lo portiere bianconero che quest'anno ha secondo il centravanti rossobianco la favorevole occasione.

Dopo quest'azione la Juve si porta all'attacco per circa venti minuti costretto a difesa leccese ad impegnarsi seriamente Tentano vanamente la via della rete Boninsegna, Cuccureddu, Benetti e Causio ma la retroguardia giallorossa non si lascia sorprendere.

Al 38' e però il Lecce ad impostare l'azione più pericolosa del primo tempo lungo lancio della difesa leccese che taglia la retroguardia juventina e libera Biagetti, il quale dopo aver effettuato una sproppata lungo la fascia laterale destra, lascia partire un gran tiro che costringe Alessandrini a saltarsi in angolo. E' questo il momento più favorevole per il Lecce che, operando in contropiede, mette spesso in difficoltà la difesa juventina.

Nella ripresa i padroni di casa passano subito in vantaggio. Al 4' Lo Russo, dopo aver vinto un contrasto con Schincaglia, parte dalla propria area e, quinto al limite dell'area di rigore juventina, serve Cannito che insacca con un gran tiro. Un gol da manuale che stacca i campioni d'Italia per circa dieci minuti.

Al 11' la Juve pareggia: Furino si impossessa della palla nella tre-quarti campo, resiste ad una serie di cariche, entra in area e lascia partire un tiro sul quale tutto può fare il pur bravo Yannucci. Da questo momento la partita si avvicina con continui capovolgimenti di fronte accapponati da scroscianti applausi da parte del pubblico.

La partita finisce in parità rispettando le premesse della vigilia: calcio-spettacolo e pomeriggio di festa per gli oltre quindicimila spettatori.

Evandro Bray



Gentile e Benetti, le due «rocce» bianconere, e, qui sopra, «baron» Causio.

ROMA — Franco Manni e Roberto Lovati, gli addetti della Lazio alla campagna acquisti e cessioni sono sempre stati vicini. In ogni caso noi speriamo di ricavare o dei soldi in più da aggiungere a quelli che abbiamo stanziato per la nostra campagna acquisti, oppure per vedere quali sono i giocatori da usare quali pedine di scambio. Se compariamo mi ritengono quattro o cinque ragazzi, ecco che posso metterli sul piatto della bilancia quale contropartita.

Si parla ormai di un'avanzata trattativa con il Milan per uno scambio D'Amico, in cambio di Calloni-Morini e Solinas.

Il Milan ci ha richiesto il giocatore ed è inutile nascondere, però la società rossonera non intende sborsare i quattrini che si chiedono e qui la trattativa si ferma con molte difficoltà di disincaglio.

E la voce di Pulici all'Atalanta quale perma di scambio per avere Rocca e Tavola? «Sono le solite voci che qualcuno si diverte a mettere in giro».

Franco Manni oggi sarà a Milano dove a mezzanotte scadono i termini per le proprietà dei giocatori professionisti mercoledì si porterà a Genova, sempre in compagnia di Lovati nella speranza di poter avere qualche fruitifero incontro.

Insomma dalla Roma parte un «fido» del presidente e arriva un «amico» del nuovo mister: Recagni firmerà il contratto che ormai si affida alla Roma, poi... se non rose fioriranno.

Nessuna rosa intanto è fiorita nel giardino degli acquisti. Centrocampo e difesa restano sempre quella di concludere le trattative con il Cagliari per l'acquisto di Viridis, anche se l'interesse di Giagnoni per il cagliaritano si è un po' raffreddato dopo aver visitato l'attaccante in Cagliari.

Viridis è un giocatore di grande talento, almeno e quanto sperano dirigenti e sostenitori — con una stagione ricca di delusioni a tutti i livelli.

Per riscattare il forte imprevisto fatto registrare in campionato, i dirigenti, secondo gli auspici e le speranze dei tifosi — avrebbero dato l'anima in Coppa Italia. E ciò anche perché «è venuto» per alcuni giocatori? Pensando che la società di Pesaro era stata costretta a battere in ritirata e a presentare le dimissioni, attese con ansia peraltro dallo stesso presidente Ferlaino.

Previsione che si è rivelata quanto mai errata. Nonostante il coraggioso tentativo di Ferlaino il tecnico ha costituito una vera e propria sorpresa. In positivo, naturalmente, in quanto, infatti, ormai è dotta a terra e propria armata Brancaleone, non è stata in grado di smentire — per mancanza di forza, intesa in termini di volontà e concentrazione — il già severo responso espresso all'ultimo campionato.

Esposito, Vaccaro, Orlandini, Masto Savoldi, La Palma, Carmignani e sette undicesimi del giocattolo rinunciano, ai quali va ad aggiungersi Chiari, ultimo arrivato, sono stati dichiarati cedibili dalla società. Segno questo che a nessuno può più sfuggire l'irreversibilità di una certa scelta soprattutto a dei giocatori che hanno dimostrato, con i fatti, di non potere più essere bene sistemati.

Per il prossimo campionato, dunque, almeno un Napoli tutto ancora da costruire e capire certi meccanismi. Ma anche dovrà decidere ed eventualmente operare scelte sui numeri 1, 4, 6, 7, 9, 10, 11. Come si vede, nomi che ormai si ritengono in maglia azzurra possono ritenersi i soli Bruscolotti, Catellani, Vinazzani, Juliano e Speggorini. Ma anche a Speggorini vi è chi nutre dei dubbi sulla loro permanenza per cui, in tal caso, la ricerca di un cedibile potrebbe ritardarsi di qualche settimana, sarà innanzitutto necessario ripulire gli «interni» e liberarli da un certo tipo di inertezza per assai più facilmente operare delle scelte perché.

Roberto Volpi

ma a mettermi d'accordo col Sorrento per definire la situazione di un giovane, Cremaschini, che quest'anno ha secondo il centravanti rossobianco la favorevole occasione.

Sabato il duo biancoazzurro si è portato a Terni, approfittando dello scampolo in programma allo stadio con opera fra Cagliari e Pescara. Delle due squadre non interessava nulla, ma il loro intento era quello di poter incontrare qualche dirigente, con il quale allacciare qualche interessante discorso. Ma anche questa loro speranza si è persa nel nulla.

Solo in pochi hanno fatto capo ad un albergo cittadino, e tutto si è risolto in un nulla di fatto. «Non si può lavorare così» — ha commentato un po' deluso Franco Manni — ero venuto a Terni ricurvo di poter incontrare qualche collega con il quale mi interessava parlare, invece niente di questo. Mercoledì andrò a Genova, dove è in programma Atalanta-Pescara nella speranza che si riesca a combinare di più. Però l'abbiamo vista, pare con un netto, generali manager del Torino, forse c'è qualcosa che bolle in pentola?

«Non tiriamo fuori fantasmi che non sono. Il punto della situazione, per noi tanto difficile, due chiacchiere tra amici ma nulla di più». Comunque non è possibile che non sia nulla di interessante in piedi?

«Guardi — ha continuato Manni — i nostri passi li abbiamo fatti, ma non a livello di sondaggi; per noi è molto importante risolvere la questione delle comproprietà, come sta dicendo esattamente, ma è difficile, anche qui non si riesce a trovare un punto di incontro. Pensate che non sono riuscito nemmeno

ma a mettermi d'accordo col Sorrento per definire la situazione di un giovane, Cremaschini, che quest'anno ha secondo il centravanti rossobianco la favorevole occasione.

Sul fronte delle cessioni, Moggi ha smentito le trattative con il Milan per l'acquisto di Calloni in cambio di Bruno Conti. «Abbiamo una rosa di intoccabili ma è detto al generale manager — e Bruno Conti ne fa parte insieme a Santarini — che non andranno in cambio di Calloni». Indubbiamente in via del Circo Massimo si è orientati a tener ben stretti alcuni giocatori di buona qualità. L'orientamento non deve essere, poi, così vincente se è vero, per esempio, che con qualche eccezione, come Santarini e Santarini è stato almeno discusso.

Non è forse vero che Moggi, a Terni, si è incontrato con il torinese Benetto che gli ha chiesto proprio Santarini offrendo in cambio Garrino e un buon numero di milioni? E' pur vero che Moggi ha rifiutato la proposta sulla base della proposta granata, ma non si è limitato ad un secco «no» ma ha fatto un'analisi di fatto che i dirigenti bianconeri intendono riportare sotto il cielo di casa.

Raffaelli, imbro autentico di difensore di razza, di cui gli stregoni del 50 per cento. Altro ritorno gradito potrebbe essere quello di Sabin da Roma. Invece un cedibile di fatto che i dirigenti bianconeri intendono riportare sotto il cielo di casa.

Oggi, intanto, Moggi si trasferirà a Milano dove ha una serie di appuntamenti per definire le comproprietà ancora in sospeso e per tastare il polso all'Inter in relazione ad un possibile ingaggio di Anastasi.

Sul piano delle comproprietà restano da sistemare quelli di Meola col Sorrento, Cini con la Pistoiese, D'Amico con la Vicenza, Casaroli con il Como, Vichi (interessa il Bari) con il Catanzaro. L'orientamento della Roma è di riprendersi Casaroli (un accordo con il Como sarebbe stato già raggiunto) e di cedere tutti gli altri.

Ubaldo Tirassassi

All'insegna dell'immobilismo la campagna acquisti delle due squadre della capitale

La Lazio cerca... quattrini Un altro tecnico alla Roma

D'Amico resta la pedina più importante di scambio - Alla corte giallorossa è intanto arrivato Ettore Recagni graditissimo di Giagnoni



Andrea Agostinelli, a sinistra, e Pierino Prati: un «incredibile» e un sicuro partente.



In fase di lenta evoluzione la situazione del Napoli

Corrono molte voci, ma Ferlaino è cautissimo

Si parla di prestiti e cambi, però di certo non c'è ancora nulla

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Archiviato anche l'incontro con la Spezia, nel ultimo confronto di Coppa Italia, con un risultato che, date le circostanze, lascia il tempo che trova, il Napoli attende con una certa ansia la partita di mercoledì sul neutro di Bari contro il Bologna per rompere il periodo definitivo, almeno e quanto sperano dirigenti e sostenitori — con una stagione ricca di delusioni a tutti i livelli.

Per riscattare il forte imprevisto fatto registrare in campionato, i dirigenti, secondo gli auspici e le speranze dei tifosi — avrebbero dato l'anima in Coppa Italia. E ciò anche perché «è venuto» per alcuni giocatori? Pensando che la società di Pesaro era stata costretta a battere in ritirata e a presentare le dimissioni, attese con ansia peraltro dallo stesso presidente Ferlaino.

Previsione che si è rivelata quanto mai errata. Nonostante il coraggioso tentativo di Ferlaino il tecnico ha costituito una vera e propria sorpresa. In positivo, naturalmente, in quanto, infatti, ormai è dotta a terra e propria armata Brancaleone, non è stata in grado di smentire — per mancanza di forza, intesa in termini di volontà e concentrazione — il già severo responso espresso all'ultimo campionato.

Esposito, Vaccaro, Orlandini, Masto Savoldi, La Palma, Carmignani e sette undicesimi del giocattolo rinunciano, ai quali va ad aggiungersi Chiari, ultimo arrivato, sono stati dichiarati cedibili dalla società. Segno questo che a nessuno può più sfuggire l'irreversibilità di una certa scelta soprattutto a dei giocatori che hanno dimostrato, con i fatti, di non potere più essere bene sistemati.

Per il prossimo campionato, dunque, almeno un Napoli tutto ancora da costruire e capire certi meccanismi. Ma anche dovrà decidere ed eventualmente operare scelte sui numeri 1, 4, 6, 7, 9, 10, 11. Come si vede, nomi che ormai si ritengono in maglia azzurra possono ritenersi i soli Bruscolotti, Catellani, Vinazzani, Juliano e Speggorini. Ma anche a Speggorini vi è chi nutre dei dubbi sulla loro permanenza per cui, in tal caso, la ricerca di un cedibile potrebbe ritardarsi di qualche settimana, sarà innanzitutto necessario ripulire gli «interni» e liberarli da un certo tipo di inertezza per assai più facilmente operare delle scelte perché.

Marino Marquardt

Avveduta e abile la «strategia» dello staff dirigente del Perugia

Cambiare qualcosa perché tutto rimanga come prima?

Iperboliche cifre per Novellino e soci, ma forse la compagine resterà integra

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Se il 3 luglio l'Inter batterà i cugini milanesi nel derby meneghino, Coppa Italia in palio, un po' di Perugia potrà partecipare alla prestigiosa competizione. Sarebbe un traguardo inaspettato, un traguardo che ancora tre anni fa sarebbe parso folle pronosticare. In effetti l'escalation del Perugia ha avuto dello strepitoso, un traguardo che nel giugno '74 la compagine si salvò dalla C in modo romanzesco. Poi invece vennero le delusioni dei due esaltanti campionati in A, durante i quali, anche al di là delle posizioni conquistate, la società ha saputo dimostrare una risposta convincente sul piano del gioco.

E tuttavia si ha l'impressione che il Perugia sia arrivato solo ora a un nodo decisivo. Sta di fatto che per due anni l'inquadramento del complesso biancorosso non è molto variata rispetto al torneo vincente di B, anno 1974-1975. Gli otto e, rispettivamente, i sei undicesimi della squadra sono stati costituiti negli ultimi due tornei da uomini già in forza ai tempi della B, voluti e bisognati da una società che ha saputo muoversi con abilità. Anzi, talvolta il «manager» Ramaccioni ha realizzato dei colpi da maestro: basti pensare alle quote sborsate per Novellino o Pin, davvero irrispettabili rispetto alle valutazioni attuali.

Di acquisti completamente falliti non ce n'è stato neppure uno, e questo ha un po' sofferto per la risoluzione di certe comproprietà, formula forse abusata fino all'anno scorso dalla società umbra. Il bilancio sociale non è catastrofico. Tuttavia due anni di permanenza nella massima divisione non potevano che comportare un netto passo per una società operante in provincia: basti pensare che i 100 milioni d'incasso sono stati su-

perati solo tre volte in tutta la stagione (comprendendo però la quota abbonati). Per giunta, com'è noto, Novellino ha raggiunto quotazioni fantastiche: può permettersi un provinciale il lusso di tenerci un «pezzo» così pregiato? Ecco, in questo momento il Perugia si trova di fronte a due esigenze contraddittorie: riportare in parità il bilancio e sfruttare il momento di alcuni giocatori e modificare il meno possibile una inquadramento che sul piano tecnico ha dimostrato tutta la sua validità.

Intanto si profila un altro pericolo: quello che, viste le «sparate» del Perugia, a più d'uno metta pensiero di porre la mano al portafoglio. Non a caso le solite voci insistono adesso su uno spostamento d'interesse da Novellino a Pin, che non sarà bravo acquisti, il caso del «brasiliano» ha assunto un peso tutto particolare. Non c'è una squadra di un certo nome che non sia «in predicato» per aggiudicarselo. Lo scambio con Calloni (più un miliardo) pareva cosa fatta, ma la nettezza delle smentite ufficiali ha fatto pensare il contrario, anche se Calloni piace a Castagner e anche se qualche personaggio dello staff tecnico dirigenziale ammette che il capitolo non è chiuso.

Intanto si profila un altro pericolo: quello che, viste le «sparate» del Perugia, a più d'uno metta pensiero di porre la mano al portafoglio. Non a caso le solite voci insistono adesso su uno spostamento d'interesse da Novellino a Pin, che non sarà bravo acquisti, il caso del «brasiliano» ha assunto un peso tutto particolare. Non c'è una squadra di un certo nome che non sia «in predicato» per aggiudicarselo. Lo scambio con Calloni (più un miliardo) pareva cosa fatta, ma la nettezza delle smentite ufficiali ha fatto pensare il contrario, anche se Calloni piace a Castagner e anche se qualche personaggio dello staff tecnico dirigenziale ammette che il capitolo non è chiuso.

Intanto si profila un altro pericolo: quello che, viste le «sparate» del Perugia, a più d'uno metta pensiero di porre la mano al portafoglio. Non a caso le solite voci insistono adesso su uno spostamento d'interesse da Novellino a Pin, che non sarà bravo acquisti, il caso del «brasiliano» ha assunto un peso tutto particolare. Non c'è una squadra di un certo nome che non sia «in predicato» per aggiudicarselo. Lo scambio con Calloni (più un miliardo) pareva cosa fatta, ma la nettezza delle smentite ufficiali ha fatto pensare il contrario, anche se Calloni piace a Castagner e anche se qualche personaggio dello staff tecnico dirigenziale ammette che il capitolo non è chiuso.

Lamberto Beranga, del Cesena al Perugia.

Roberto Volpi

Pugni mondiali del passato e del presente

Monzon avrebbe battuto Robinson e La Motta?

Tutto lascia credere che non ce l'avrebbe fatta: l'indio argentino infatti è solo un campione dei suoi tempi, come del resto Rodrigo Valdes che lo sfiderà a Montecarlo

Il puncher dell'ultimo round, Victor Galindez, ha parzialmente mancato l'esame. Roma. Nelle corde del Palazzo...

La Motta, Ray Sugar Robinson, Carmen Basilio, Gene Gene...

essendo stato un «ragazzo» di Krunkie Carbo «boss»...

da 200 libbre che sapeva usare solo il sinistro, essendo mancino...



Jake La Motta, il «Toro del Bronx».

Una polemica che non accenna ad esaurirsi

Il doppio straniero divide il Coni e la Federbasket

Non si contano infatti i «provinci» di giocatori USA, ma i contratti restano nei cassetti

La polemica suscitata dalla decisione avallata dalla Federbasket di introdurre nel campionato italiano il secondo giocatore proveniente da federazione straniera...

berò le gambe alle attività minori, al vital e, quindi, si toglierebbe inevitabilmente...

facile immaginario, ciò che riesce meno comprensibile è come Vincì, fondamentalmente...

Nel Premio Primi Pessi a S. Siro

Nel finale El Muleta supera Capo Sunion

MILANO — Vittoria di El Muleta nel Premio Primi Pessi a San Siro. Il bel puledro di Antonio Boesso...

Sunion era precedeva facile Carlo Bambino. Nel 300 metri finali El Muleta volava...

Capo Sunion era precedeva facile Carlo Bambino. Nel 300 metri finali El Muleta volava...

Che cosa rende unica la moto Guzzi «254»

Un motore che arriva a 12.000 giri e la maneggevolezza di una 125

Gustosissima la guida di questa quarto di litro che può raggiungere i 150 orari - Qualche appunto va fatto alle finiture - I consumi

Quattro cilindri, dodici mila giri; facile pensare subito alla MV Agusta con la quale Agostini vinse una bella serie di titoli mondiali...



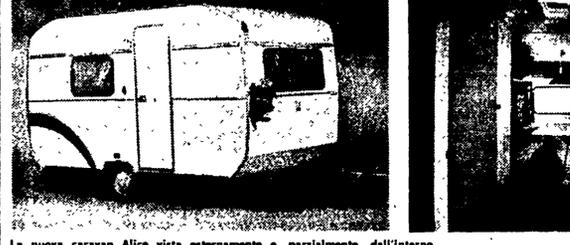
La nuova Guzzi «254» fotografata durante la prova.

La prima impressione, salendo sulla «254», l'avevo notata in occasione della presentazione - è di sbalordimento per le dimensioni, incredibilmente...

Presentata dalla Roller una nuova caravan per famiglia

Buona per il campeggio residenziale «Alice» è un invito alla mobilità

Può essere trainata anche da una Fiat «127» - Il suo prezzo è molto competitivo - Le caratteristiche tecniche e dell'arredamento - Installando un impianto di riscaldamento la si può usare anche d'inverno



La nuova caravan Alice vista esternamente e, parzialmente, dall'interno.

CON UN LEGGERO ritardo rispetto al tradizionale momento di presentazione dei nuovi modelli di veicoli, la Roller di Calenzano...

Di grande interesse è infatti il peso di «Alice» che è stato contenuto a vuoto, senza eliminare alcunché di essenziale...

Ecco, infine, i dati relativi alle altre caratteristiche della caravan: lunghezza esterna dell'abitacolo 3,52, lunghezza d'ingombro col timone 4,69...

Giovane, quindi, «Alice» è perciò anche sportiva nel suo tradizionale colore bianco, questa volta «spezzato» dai colori particolarmente vivaci della stoffa delle tendine...

Una breve nota a parte merita la soluzione degli strumenti collocati sopra il serbatoio. Il giudizio estetico, come è ovvio, è soggettivo. Quello pratico, però, è negativo. Il guidatore è obbligato a chinare troppo il capo per consultare gli strumenti (cosa che con...

Di fronte alla cucina, dall'avanti all'indietro, sono l'armadio, anch'esso sufficiente per gli «abitanti» previsti, quindi il vano che dai costruttori è non a caso definito «ripostiglio-tollette» con lavabo e doccia pure alimentati elettricamente (vi si possono riporre oggetti d'uso non altrimenti facilmente sistemabili). Sul fondo il divano con terzo letto (singolo) cui è sovrapporzionabile, come abbiamo detto, il quarto con una facile installazione a richiesta.

Alla media di 106 km/h

Una Fiesta «non stop» per 300.000 chilometri

La prova di durata sulla Monaco-Colonia-Amburgo

Dopo 124 giorni e 124 notti di marcia pressoché ininterrotta una Ford Fiesta 1100 ha concluso una prova «non stop» di durata di 300.000 chilometri. Ancora perfettamente efficiente, questa Fiesta di serie ha così portato a termine la sua corsa, svolta prevalentemente in autostrada sul percorso Monaco-Colonia-Amburgo, per un totale di 106 chilometri orari, facendo registrare un consumo di 7,21 litri per 100 chilometri.

La maratona aveva avuto inizio il 26 gennaio allorché la Fiesta, verniciata di giallo - il colore considerato ideale per la visibilità in autostrada - guidata dal popolare calciatore Franz Beckenbauer aveva lasciato la fabbrica Ford di Saarlouis Da allora, per venti settimane, una squadra con quattro piloti e quattro meccanici era alternata alla guida della vettura, mentre la corsa veniva seguita, giorno dopo giorno, dagli automobilisti che si trovavano ad incontrare la Fiesta.

Ora, a prova conclusa, proprio in coincidenza con l'uscita dalla catena di montaggio della 250 millesima Fiesta, i tecnici della Ford, verificheranno l'efficienza di tutte le parti meccaniche: con l'aiuto di un diffusore installato sulla vettura che ha registrato tutte le osservazioni dei piloti durante il «test» saranno in grado di analizzare minuziosamente il chilometraggio per chilometro - il compimento di questa Fiesta strettamente di serie durante il suo lunghissimo viaggio.

La tecnica costruttiva è quella tradizionale e ultracollaudata della Roller: chassis in profilati d'acciaio con controllo relativo equipaggiamento sono quelli, sperimentatissimi, del tipo Alko (attacco, freni, piedini) (4).

A tre mesi dalla scadenza dell'accordo

Polemiche fra Mosca e Washington per le difficoltà nel negoziato SALT

WASHINGTON — «In tema di accordi SALT non abbiamo fatto passi in avanti», ha affermato il Presidente americano Carter in un incontro con un gruppo di rappresentanti della stampa. Questa ammissione assicura sulla difficoltà che incontra il dialogo sovietico-americano, viene pochi giorni dopo l'annuncio dell'incontro fra Gromiko e Vance stabilito per il 3 ottobre prossimo, data alla quale scade il trattato strategico SALT II del 1972. Dichiarandosi sorpreso per la reazione negativa che i dirigenti sovietici hanno avuto alla sua campagna in difesa dei diritti dell'uomo, Carter ha osservato: «A quanto sembra il nostro atteggiamento su questa materia dei diritti dell'uomo ha costituito, nei confronti degli altri obiettivi comuni, come il SALT, un ostacolo maggiore di quanto avessi originariamente anticipato. Non abbiamo fatto altri passi avanti per quanto riguarda un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche».

La campagna contro i «quattro»

Continua in Cina la riorganizzazione degli organi dirigenti

PECHINO — La riorganizzazione degli organi dirigenti del partito prosegue in Cina sull'onda della critica alla «banda dei quattro». Secondo una trasmissione della radio della provincia dello Anhwei, il primo segretario del partito di questa provincia, Sung Pei-chang, è stato sostituito perché «c'era un enorme divario» tra le direttive del Comitato centrale circa la campagna contro i quattro, e il modo con il quale egli aveva attuato la critica alla «banda dei quattro».

Espressione del consolidamento del regime di Mohamed Daoud

La nuova Costituzione dell'Afghanistan

Il testo approvato a tre anni dal colpo di Stato che ha instaurato la Repubblica - Formulazioni giuridiche e diritti sostanziali - Una struttura fortemente presidenziale ed «islamica» - Un accordo economico con il governo dell'Iran

La pubblicazione - avvenuta di recente su Kabul Times, unico quotidiano in lingua inglese che si pubblica in Afghanistan - della nuova Costituzione della Repubblica è un evidente segno del consolidamento del regime instaurato nel 1973 da Mohamed Daoud, con un colpo di Stato che ha rovesciato la monarchia corrotta. La Carta costituzionale è stata approvata dalla Assemblea Generale di Kabul circa tre mesi fa, a tre anni dall'arresto di Daoud al potere: ed in questo lasso di tempo - ritengono gli osservatori - il regime è riuscito a coagulare intorno a sé il consenso non solo dei giovani e dei ceti culturali, ma anche di quelli dei ceti popolari, alcuni dei quali nomadi (tofang, tagichi, mongoli, che vivono nel paese).

Dopo 115 anni di dominazione coloniale

Gibuti è indipendente in un'atmosfera di polemiche e tensione

Somalia ed Etiopia si accusano di «mire espansionistiche» ai danni della Repubblica



Cittadini di Gibuti inneggiano al primo presidente della Repubblica Hassan Gouled.

GIBUTI — Dopo 115 anni di dominio coloniale, la Repubblica di Gibuti è formalmente indipendente dalla mezzanotte, dopo che l'8 maggio la popolazione aveva compatteggiato una delle ultime e più attente votazioni di un referendum - nasce in un clima di polemiche, di incertezza e di tensione, per il rinnovarsi delle polemiche fra l'Etiopia e la Somalia, entrambe impegnate a rispettare la indipendenza

Sarebbe avvenuto il 18 a Entebbe

Per l'«Observer» Amin ferito in un attentato

LONDRA — Il giornale domenicale inglese Observer afferma che il 18 giugno vi è stato effettivamente un attentato contro il presidente ugandese Idi Amin Dada, il quale sarebbe rimasto ferito probabilmente al braccio sinistro. L'attentato, afferma il giornale che cita come fonte uno dei partecipanti all'attacco, è avvenuto nei pressi di Bayita Babira, una località a tre chilometri da Entebbe, sulla strada per Kampala. L'auto sulla quale Amin era con l'assistente e due guardie del corpo - secondo il giornale - è stata centrata da un colpo di bomba che ha ucciso l'assistente e una delle guardie. Amin, ferito, ha aperto il fuoco con la sua pistola ed è poi stato condotto in salvo dalla scorta.

Artisti per la libertà in Iran

Artisti per la libertà in Iran

PERUGIA — Migliaia di critici letterari, giornalisti, intellettuali, uomini politici, artisti - tra i quali il senatore Valeri, Rafael Alberti, Renato Guttuso, il pittore spagnolo Juan Canario, Tredici, Vedova, Murer e lo scrittore iraniano Reza Olla - hanno visitato il paese iraniano per discutere i risultati ottenuti da Helsinki ad oggi sono molto modesti e nessuno ne è soddisfatto. Il poco è stato realizzato incoraggiato però ad andare avanti, anche se sulla strada della sicurezza e della democrazia di Helsinki ce ne saranno ancora parecchi. In particolare i neutrali e i non allineati insistono molto sul ritorno alla normalità e sulla sicurezza militare e su una cooperazione economica multiforme e migliore rispetto al passato. C'è anche un dibattito aperto su tutti gli aspetti del documento di Helsinki.

Fra i 35 Paesi

Possibile a Belgrado l'intesa sulla base di un quarto documento

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO — Questa mattina sapremo se, rinunciando alla scampagnata fuori città per dedicare il week-end ai contatti informali, i capi delle trentacinque delegazioni alla riunione sulla sicurezza e la cooperazione avranno raggiunto un qualche risultato. Nei due giorni festivi si è discusso a lungo per cercare di dare una risposta all'interrogativo: «Il bilancio dei risultati ottenuti nel periodo che va da Helsinki a Belgrado con la ricerca di nuove misure e con gli sforzi tendenti ad una realizzazione più completa dell'accordo di Helsinki».

Khaddam a Roma

Colloqui fra Italia e Siria sul Medio Oriente e i rapporti bilaterali

ROMA — La visita di Stato del vice Primo ministro ministro degli Esteri della Repubblica Araba di Siria Abd al-Halim Khaddam (l'ospite è giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, dove è stato accolto dal ministro degli Esteri Forlani, ed è stato ricevuto in colloquio ufficiale) assume un interesse che va al di là dello stretto ma pur importante ambito delle relazioni bilaterali italo-siriane. L'incontro di Khaddam con i governanti italiani avviene infatti in un momento particolarmente delicato per il Medio Oriente: all'indomani dell'ascesa al potere in Israele del governo di Begin e Menahem Begin (che ha suscitato non poca preoccupazione nelle capitali arabe), in una fase di aggravamento della guerra arabo-israeliana in cui la situazione non è di fatto mai terminata e dove si assiste ad una escalation di iniziative militari israeliane in appoggio alla destra libanese, mentre non si intravede ancora alcuna prospettiva concreta di riconvocazione della conferenza di pace di Ginevra.

Saramucce alla frontiera tra Zambia e Rhodesia

Saramucce alla frontiera tra Zambia e Rhodesia

SALISBURY — A Salisbury è stato annunciato ufficialmente che un altro incidente è avvenuto ieri alla frontiera fra la Rhodesia e il Zimbabwe. Un comunicato rhodesiano precisa che un posto di polizia naturale che la Rhodesia, in quanto organizzatrice della frontiera, ha costruito, è stato distrutto da un aereo (un C-47 della Victoria) è stato attaccato nel pomeriggio con razzi e fuoco di mortaio e di armi automatiche provenienti dalla Rhodesia. Non vi sono state vittime, precisa il comunicato, e le forze di sicurezza rhodesiane hanno risposto al fuoco.

Perdite di uranio in una fabbrica degli USA

Perdite di uranio in una fabbrica degli USA

WASHINGTON — Secondo quanto scrive il Washington Post, una società della Pennsylvania che produce combustibile per reattori nucleari, ha denunciato un attacco alle sue centrali da parte degli ultimi 18 anni, uranio sufficiente per costruire 20 bombe atomiche. Lo stabilimento dove sono avvenute le perdite, che secondo un rapporto governativo del 1975, stando al Washington Post, ammontano a 130 chilogrammi di uranio arricchito, è quello della divisione materiali nucleari della Babcock and Wilcox Company di Apollo, in Pennsylvania.

dalla prima pagina

Pajetta

Jemliche e divergenze fra partiti comunisti. La nostra posizione è chiara e non è nuova. Noi siamo favorevoli alla discussione, al dibattito, crediamo che debba essere stimolata la ricerca per problemi che non possono essere risolti da formule del passato e nemmeno soltanto andando ad esecuzioni lontane e diverse. Il pericolo delle formule è quello di invitare alla rinuncia, alla fatica di comprendere e di tracciare strade nuove, di percorrerle.

Attentato al giornale madrilenno «Cambio 16»

MADRID — Due bombe sono esplose nelle prime ore di ieri mattina nella sede del giornale liberale madrilenno Cambio 16. L'attentato, che non è stato rivendicato da nessuna organizzazione, ha provocato notevoli danni materiali: tutti i vetri dell'edificio sono andati in frantumi ed una parte dei macchinari tipografici è rimasta danneggiata.

Donne

ro azione. L'Unità delle donne diventa più che mai necessaria per la soluzione di problemi quali quelli dell'aborto sia per far passare la legge al Parlamento sia - ha detto Cerretti - nel caso in cui si fosse costretti ad affrontare il referendum. La minacce che dalla crisi vengono al processo di emancipazione della donna - in particolare i tentativi in atto per sfoltire l'occupazione femminile - significano quindi un serio pericolo per le condizioni economiche e sociali delle donne, ma anche un attacco rivolto all'intero sistema democratico del Paese. E' per questo che le trattative in corso tra i partiti e l'intesa programmatica sulla quale ha detto Cerretti i comunisti danno un giudizio sostanzialmente positivo.

Sirio

Primo anniversario della morte di FRANCA NERBAEI

FRANCA NERBAEI in RIZZO il marito, la figlia, le sorelle e i parenti tutti la ricordano sempre con tanto affetto. Offrono all'Unità un ricordo collettivo. Milano, 27 giugno 1977.

Benvenuto Cosutta

BENVENUTO COSUTTA la moglie Nina con i figli e i nipoti la ricordano sempre con tanto affetto. In sua memoria sottoscrivono 1.100.000 all'Unità. Sesto S. Giovanni, 27 giugno 1977.

POMA FRANCESCO

I parenti lo ricordano con affetto. Milano, 27 giugno 1977.

Situazione meteorologica

